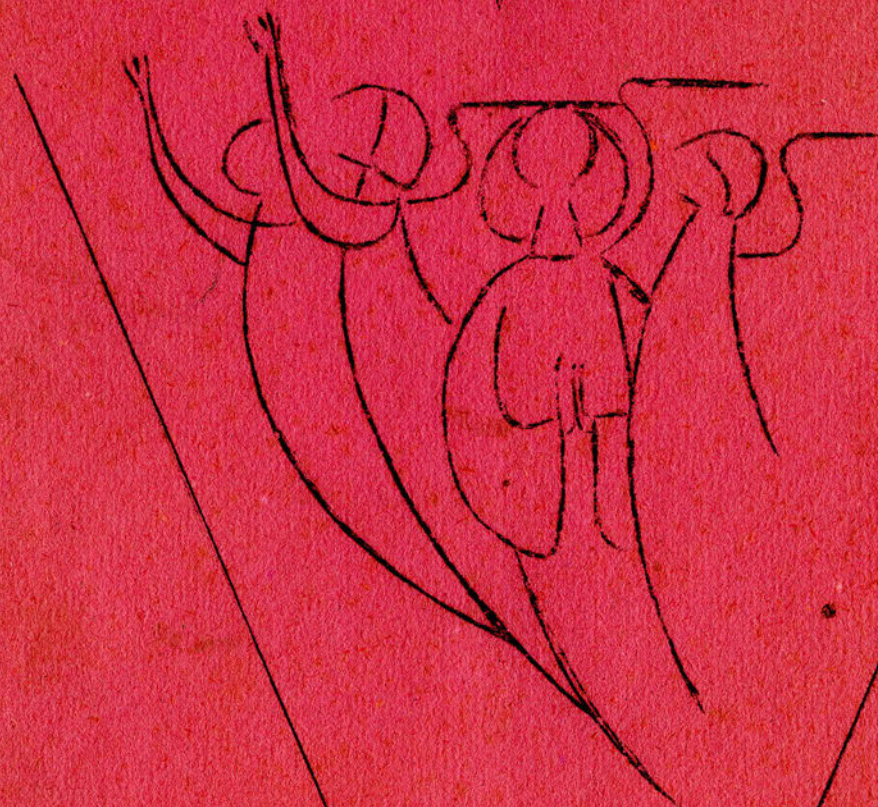
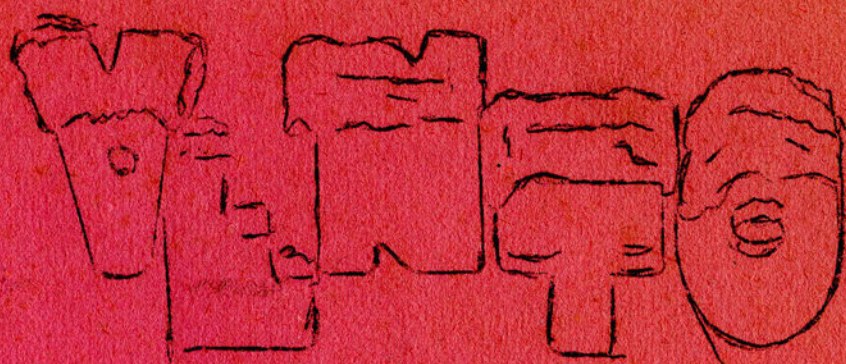
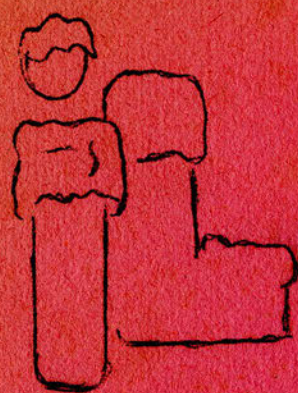
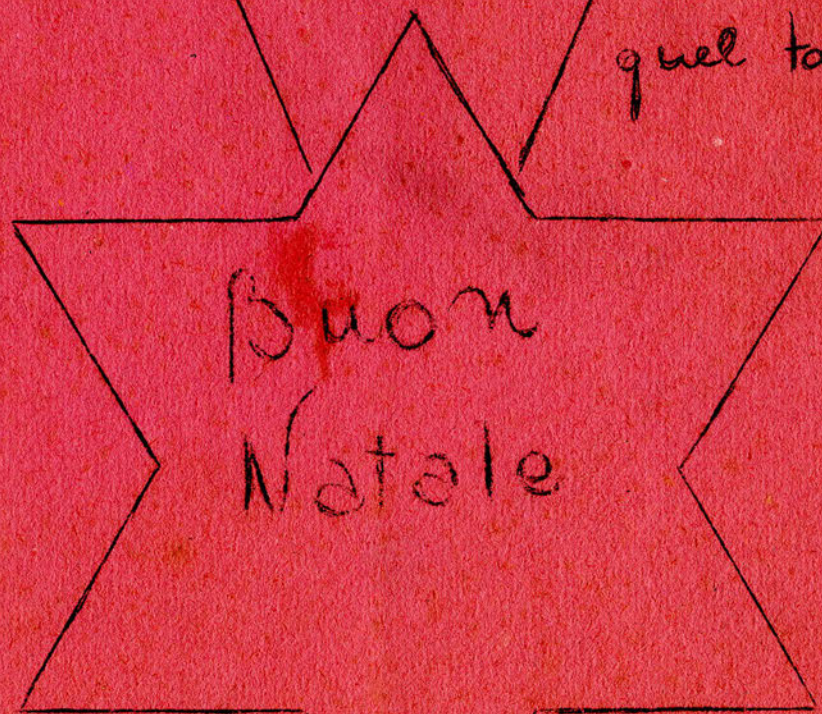




quasi  
quotidiano  
giovanile  
attuale  
unico  
esplosivo  
simpatico  
umoristico  
quel tanto de  
basta



Piazza Brembana



Lenna



FRUTTA & VERDURA  
DONATI CARLO

Merce di 1° qualità a prezzi buoni

PIAZZA BREMBANA  
VIA B. BELOTTI

AUGURA BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Piazza Brembana

Via B. Belotti

ROSSINI ALFREDO & figli

Vasto assortimento

MAGLIERIA - TESSUTI - CONFEZIONI - ABITI PER UOMO E RAGAZZI S.REMO

Augura Buon Natale e Buon Anno a tutti i clienti

ARTICOLI ---- CASALINGHI

P. BREMBANA  
VIA BELOTTI

RUBINI ANGELO

Caccia  
Pesca

Articoli da regalo

per un SPORT migliore le MARCHE migliori

Augura atuttu i clienti i migliori auguri di BUONE FESTE

CALZOLERIA

MILESI FILIPPO

MODA

ELEGANZA

Calzature classiche e sportive

PREZZO

Piazza Brembana  
Via B. Belotti

AUGURI DI BUON NATALE E BUON ANNO

PIAZZA BREMBANA

VIA B. BELOTTI

PANIFICIO RENATO

Servizio a domicilio

Augura BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO a tutta l'affezionata clientela

DROGHERIA

PRIVATIVA

GUIDO DONAZELLI

Specialità SALUMI

PIAZZA BREMBANA

VIA B. BELOTTI

BUON NATALE --- BUON ANNO --- BUON NATALE --- BUON ANNO



INIZIATIVE A LENNA..... (Fallite!!!!)

Caro Vento,

alcuni anni fa un gruppo di appassionati organizzò una manifestazione sportiva agonistica nel nostro paese, che subito ebbe un notevole successo, sia nel paese interessato che in quelli dell'alta valle. Il "Trofeo Comune Di Lenna". che in breve tempo era diventato una gara di fondo a qualificazione zonale e che avrebbe potuto divenire una classica in futuro.

Ma purtroppo per la mancanza di solidarietà da parte della popolazione di Lenna e per il troppo interesse al proprio portafoglio, questa iniziativa affogò miseramente!

Ora analizzando le singole cause e non potendo fare delle critiche, essendo l'Italia un paese democratico, questo disinteressamento dovrebbe però essere superato con un po' di intelligenza e buona volontà. E' logico però, che essendo la vita di oggi diventata così convulsa e scossa, ed il caro vita salito così in alto, affaticarci per gli altri soprattutto quando non si è ricompensati, costa troppo.

Citando anche il riuscito "Trofeo Isolabella" estivo possiamo chiaramente vedere che il merito va attribuito alle persone di mezza età (con qualche eccezione giovani magari); ma i giovani dove sono? E quali, quali dimensioni ha il loro spirito sportivo?

Ci auguriamo che gli interessati non si offendano, ma incomincino a far vedere qualcosa di più interessante ed entusiasmante di un vestito all'ultima moda o di una pettinatura moderna.

Quei pochi che invece si distolgono dalla comunità e che sacrificano le loro ore libere per creare delle manifestazioni sportive, sono considerati dei "fessi", quelli che poi si interessano di alpinismo addirittura "matti". Ebbene non è possibile soffocare il sentimento di rivolta e di incomprensione verso le persone che così si permettono di giudicare il piccolo gruppo che non si è lasciato travolgere nella scia di questo mondo moderno e capriccioso.

Ritornando ora alla breve storia dell'ex "Trofeo Comune di Lenna", dobbiamo (senza offendere nessuno) dire che gli esercenti di alcuni locali pubblici dovrebbero traslocare sulla "Costa Azzurra" dove la gente invece di entrare con gli scarponi, entrerà a piedi nudi. Sempre gli stessi erano indirettamente stati invitati a riordinare gli ambienti che avevano



ospitato gli atleti, badando bene però che la cassa non venisse intaccata. Si dovevano anche ricompensare i bravi atleti che con tutta la loro "grinta" s'avventarono sulla bella pista preparata.

Ancora una volta gli organizzatori che si fidarono della generosità della gente, provarono un'amara delusione. Specialmente quei coraggiosi che con faccia radiosa ed un largo sorriso sulla bocca, girarono di porta in porta senza nemmeno trovare la stalla con il bue e l'asinello, ma l'unica scelta (ricompensando con le loro tasche) di non tradire la fiducia di un uomo.

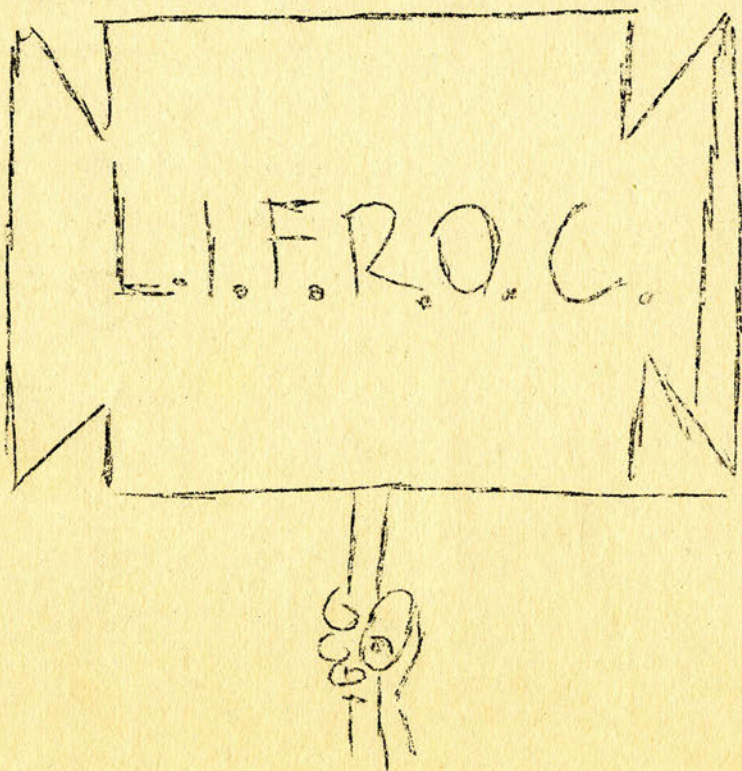
Al termine della gara i maggiori esponenti della Valle conclusero elogiando gli atleti che con tutta la loro bravura diedero vita ad una così bella manifestazione. A questo punto anche gli organizzatori che fino allora avevano provato delle amarezze, nel sentire che Lenna sarebbe diventata il centro del fondismo bergamasco, ebbero quella gioia che a loro bastava come ricompensa.

Ritornando però alla realtà gli interessati si resero conto che l'Italia è fatta più di parole che di fatti. Dopo aver analizzato tutti questi fattori che pur essendo di secondaria importanza, servono tuttavia a mettere in risalto il sacrificio di alcuni e il menefreghismo di altri.

Per merito di quest'ultimi infatti quest'anno il piccolo gruppo ha incontrato una barriera insormontabile: la mancanza di fondi.

In questo campo è meglio astenersi dal far critiche anche per non incappare nella censura di Don Ermanno.

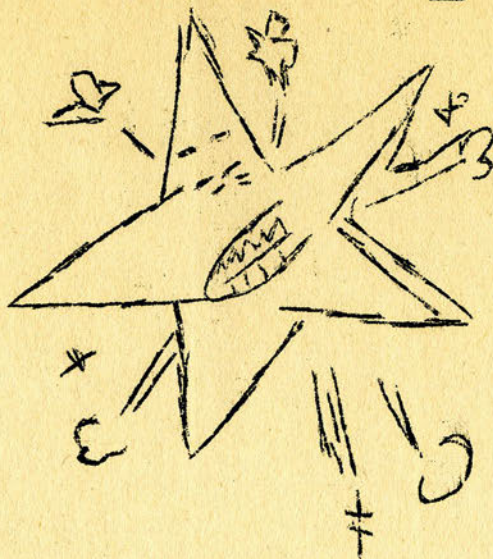
Nel prossimo inverno perciò invece di vedere quei baldi atleti sfrecciare sui nostri campi, ci accontenteremo di vedere alcuni rammolliti camminare per le strade intirizziti dal freddo anche se avvolti in moderni cappotti a "double face".



Lettera firmata



# L'ISTANTE



La mia vita si riduce ad un attimo. L'attimo appena prima é già passato, é solo nella mia mente, come tanti ricordi di anni passati.

Non esiste il passato e non esiste il futuro, ancora non c'è l'istante che viene dopo di questo, dovrebbe venire, ma non ne ho la certezza.

Ridotta così la vita é un susseguirsi di momenti in cui sono sempre identico a me e sempre diverso; l'ansia per il futuro dunque é una tremenda illusione, perché il futuo non esiste, come la nostalgia dei ricordi passati é illusione, perché il passato non esiste.

La vita si fonda su un'illusione comune, perché tutti mi hanno abituato a pensare così, a soffrire per un futuro che non esiste e a pensare ad un passato che non c'è più. Ma tutti si sono illusi, perché tutti guardano alla vita da un punto di vista comune che loro stessi si sono formati e ci hanno insegnato, e che poi non si sono più interessati di rivedere, una vita continua in cui il passato vive ancora, e si aspetta il futuro, un avvenire migliore, fatto di sogni e di piani, una vita dove ha importanza il successo, la felicità; illusioni tremende.

Tutti pensano allo stesso modo, perché tutti sono stati abituati a pensare così; mai hanno pensato che la vita si riduce ad un istante, e per questo amano farsi vedere e posare alla televisione, si illudono di essere diversi dagli altri, amano far parlare di sé i giornali, la carta non aggiunge niente ad una persona; questo é illudersi ed é affascinante essere illusi.

Il desiderio che hanno di essere conosciuti, ammirati é uguale a quello che hanno di essere amati. Ma a che scopo tutto questo? Sono esigenze che la natura beffarda ha lasciato dentro insieme ad altre esigenze; la colpa non é tutta nostra, però siamo illusi, perché ci lasciamo eccitare da cose ridicole.



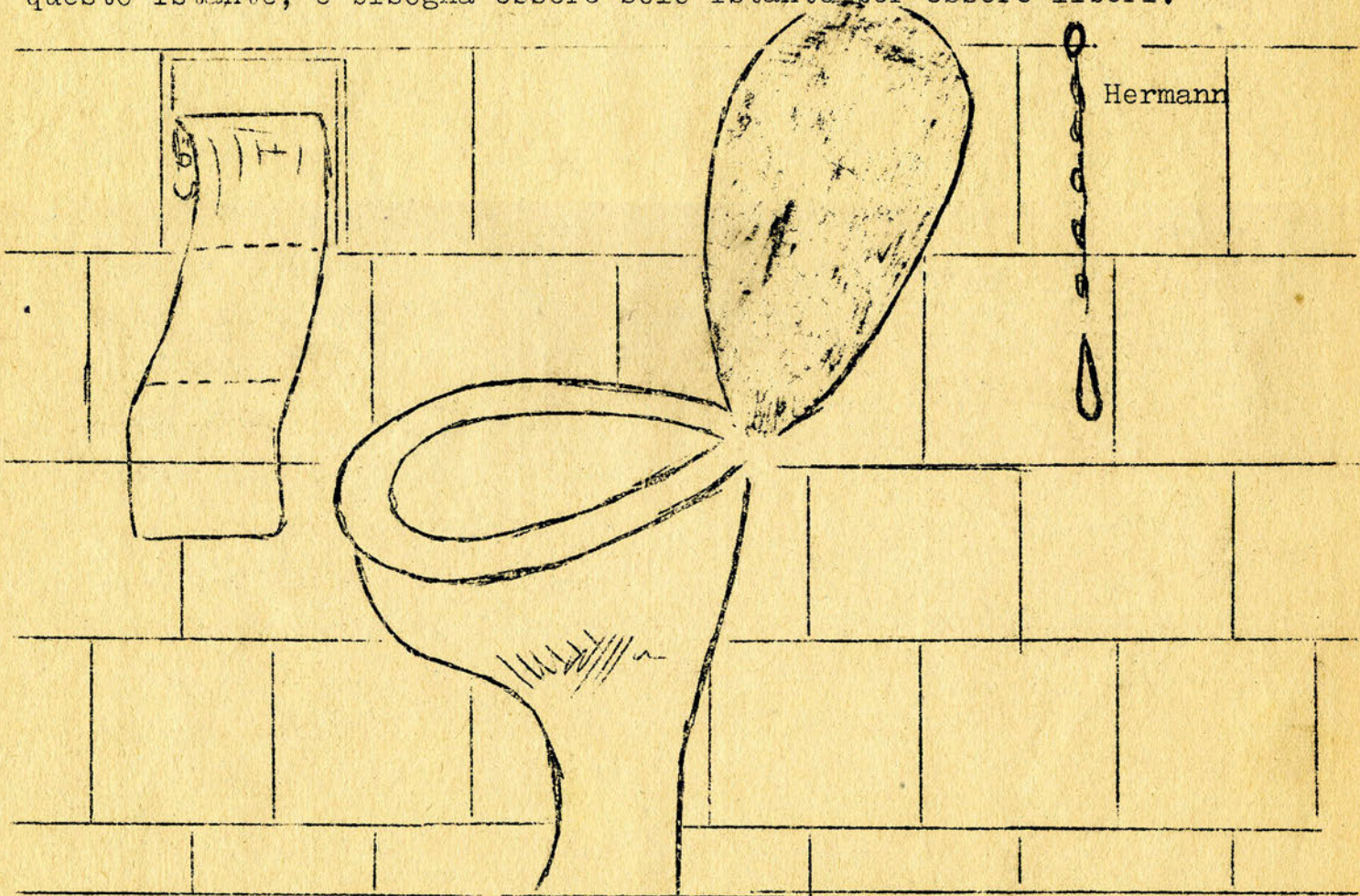
Si credono felici, ma sono illusi non sono mai felici, lo sanno per esperienza. Due credono di conoscersi, si illudono di conoscersi, é tutto diverso; credevano in qualcosa, era tutto un'altra cosa.

Di fronte alla vita <sup>che</sup> si riduce ad un istante, e il resto é illusione, perché o é passato, o futuro e non esiste, erompe la nausea per le illusioni del passato e del futuro.

Nausea per il modo con cui ho agito nel passato, per le volte che ho pensato al futuro, alla posizione, alla mia reputazione, nausea per ogni cosa che si dice di me, per tutte le volte che ho cercato di apparire intelligente e simpatico, per quando ridevo per essere solidale con gli altri o per far piacere agli altri, per i modi conformisti, per le persone che bisognava salutare, per le persone cui bisogna sorridere. Nausea per ogni volta che ho finto, che ho recitato, in cui volevo apparire.

Non mi accorgevo che perdevo la mia libertà, la libertà dell'istante.

Non c'è più né mese, né anno, né giorno, né ora per me, sono segni convenzionali fatti dall'uso degli uomini, per me esiste solo l'istante, questo istante, e bisogna essere solo istante per essere liberi.





# My Christmas (il mio Natale)

Non posso credere in un avvenimento che si limita ad un accentuarsi dell'andirivieni nei supermercati, nelle cartolerie, nelle chiese o ad un futuro regalo, a saluti ed auguri bugiardi.

La gente corre più del solito, saluta, abbraccia, bacia, compra, gode delle luci colorate che vede; io resto là, in un'altra dimensione dietro l'angolo, con un grande fiume gelido dentro al cuore e guardo.

Se fossi una persona di spirito riderei di tutti coloro che, soggiogati da questa data incantata, si estraniano per un po' da loro stessi per vestire i panni di persone che non esistono se non nei quindici giorni che incorollano "quella" data.

Io non ne vedo il motivo; rimango lì, vera tristezza tra futili gioie, anacronistica tristezza.

Però ho deciso!

A gennaio cercherò una persona di questa folla per mostrargli ciò che il Natale ha significato per lei; le mostrerò come in un film tutte le sue corse, le sue risate, gli auguri, i regali, le code per acquistare una candelina dorata da 25£ o un torrone molle molle e sono certo che mi odierà e saprà solo dire: "Sì, ma era Natale!"

"Era Natale" ora non più!

La gente si ravvede, ritorna come prima, fa ancora freddo ma presto sarà primavera, l'aria non è più così cristallina, il fiato fuma di meno, il singolo ritorna in sé, la vita al plurale è finita.

E allora per chi "era Natale"?

Insensibile al gelo, agli urtoni, al profumo di cose buone, rimango dietro l'angolo e guardo il morire di una proposta.

Avevo chiesto ai cieli di mandare la loro rugiada purificatrice e alle nubi di piovere il Giusto, alla terra di germogliare il Salvatore e scoprire luci, leccornie, musiche, babbi natale e una languida poesia.

Per questo rifiuto il panettone e lo spumante e assisto allo sciogliersi gocciolante dell'ultima briciola di speranza; il fiume gelido allarga le sue rive ed io mi scopro una cosa fredda.



Non ci si scappa; é un altro Natale fallito; come al solito l'attesa é delusa.

Era così bello attendere, io ho vissuto l'attesa.

Però non m'ha dato nulla, anzi mi ha illuso.

Allora non mi resta che una scappatoia e cioè vivere il mio Natale come in un sogno.

L'illusione crea i sogni ed i sogni danno un significato all'illusione.

Egoisticamente vivrò il mio Natale, più intimo, più caldo, più vero, l'unico che possa portare ad una vera rinascita.

Solo così sento che si scioglierà il fiume gelido dentro di me, come di mattina i vetri al primo calore della stufa.

dalmazio

## BIBLIOTECA A LENNA

Siamo lieti di informare i nostri lettori che, per iniziativa del Direttore Didattico Prof. Lucini Carlo Umberto e con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Lenna é stata istituita una piccola biblioteca alla quale possono accedere tutte le persone che lo desiderano.

Questo piccolo centro di lettura, che si spera di ampliare in avvenire, se troverà la desiderata accoglienza, é inteso soprattutto a far sì che i giovani come gli adulti possano dedicare una ora del loro tempo libero ad ampliare la propria cultura con la conoscenza almeno dei maggiori esponenti della letteratura italiana e straniera.

Per i ragazzi il centro di lettura dispone di libri di avventure di Salgari, Verne e di altri scrittori che hanno formato la gioia di intere generazioni e che possono entrare senza pericolo morale in qualsiasi famiglia.

Il centro ha sede nelle nuove scuole di Lenna, in un locale appositamente approntato, con tavoli di lettura e ben riscaldato,

Libri e pubblicazioni varie possono essere letti in sede oppure a casa con l'obbligo di restituzione entro due settimane.

La biblioteca é a disposizione del pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì, dalle 14,30 alle 17,30 e di Domenica dalle 9 alle 10.

L'insegnante aiuterà con il suo consiglio la scelta dei libri adatti alle varie età e grado di cultura dei lettori.

Si spera di poter contare su una numerosa affluenza di lettori intenzionati ad accrescere le loro cognizioni o anche soltanto a passare qualche ora di lettura gradevole e distensiva specie dopo una giornata di lavoro.

Sarà così premiato il nostro sforzo iniziale con l'incoraggiamento a sviluppare l'iniziativa nell'interesse di tutta la popolazione.

Anna Calegari  
dirigente del centro di lettura



# CINECIRCOLO

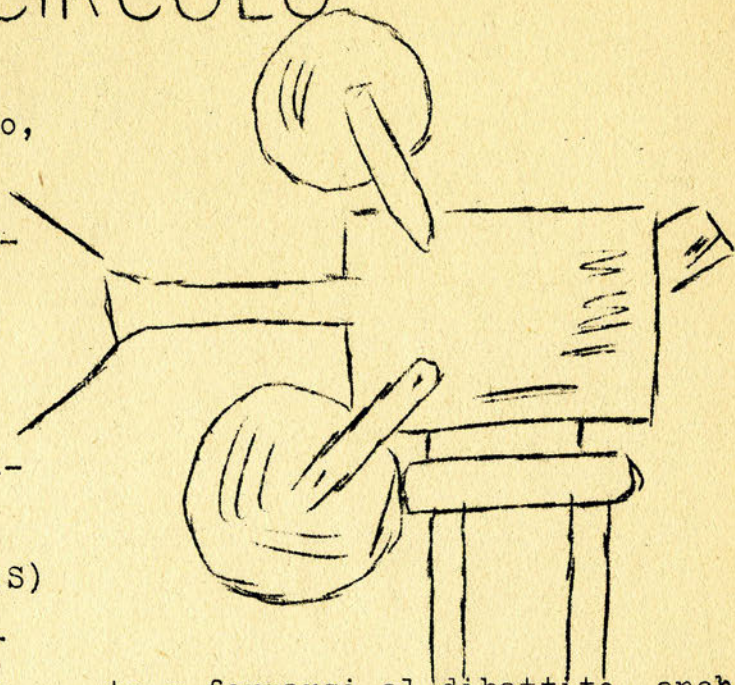
Siamo cresciuti nel Cinecircolo, ma perdiamo in qualità.

Troppi soci scappano appena appare la parola Fine, sono venuti approfittando dell'occasione di vedere 5 films a 200 lire.

Nel prossimo ciclo siamo obbligati dall' Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (A.G.I.S) e dal Centro Studi Cinematografici Nazionale cui è iscritto anche in nostro Cinecircolo come Ente in dipendente costituito lo scorso an no (anche quest'anno come presidente è stato rieletto il nostro Angelo Donati) a imporre l'obbligo di fermarsi al dibattito.

Non si tratta di un'imposizione fascista, nel senso che si obblighino persone a fermarsi sedute per ascoltare uno che non vogliono ascoltare, ma di una giusta prescri zione del Centro Studi Cinematografici, poiché solo a questa condizione, che si assista al dibatti to, hanno permesso e concesso le facilitazioni per formare il nostro Cinecircolo.

Il problema va quindi prospetta to in questo modo: un simpatizzante del nostro Cinecircolo è libero di prendere o non prendere la tessera, ma una volta presa è obbliga



to a fermarsi al dibattito, anche perché non vogliamo correre rischi da parte di un'eventuale ispezione che appunto alle condizioni dette ha approvato il nostro Cinecircolo.

L'esito del primo ciclo è stato soddisfacente, molte persone interrogate hanno mostrato di saper comprendere e incoraggiare la nostra iniziativa dichiarandosi soddisfatti per i films proiettati.

Questo ci incoraggia a presentare un altro ciclo a Febbraio o a Marzo.

Ciascuno può presentare eventuali titoli di films da scegliere, con l'assicurazione che la loro proposta sarà apprezzata, tenendo presen però che il films da proiettare sono soltanto 5.

E questo è l'elenco dei films che sono già stati suggeriti: Cronaca familiare, Chi ha paura di Virginia Woolf, Pugn*i* in tasca, Un uomo e una donna, L'armata Brancaleone, Dies Irae.....



# BLACK TIME

Blak Time nelle orecchie. Una Giubek in bocca. Salgo con la mini verso Piazza. Sono le 6,30. Piove. Sono triste.

Sono nel sedere di una 600 truccata; 3°: stesa. Certo che la mini é forte: Però meglio la Fulvia Coupé. Penso che devo fare stassera. Penso. Penso. Niente.

Ancora più triste. Haaaa! Ma é giovedì: "Cineforum". Speriamo non vedere casino all'incirca Persona.

No, niente "Cineforum", se ci vado mi sento un cretino. Io cretino.

Meglio serata dall'Orlando con puntatina alla Latteria. Fotutto con GT Rossa mi sorpassa. Maledetto figlio di papà.

Visto i Killers sull'Eco? Faranno strada, lo dice anche il giornalista. Io non ci credo. Hanno troppa faccia brae sceêê. No. No. Niente "contratto con casa discografica". Balere 4° categoria. Poi se Mauro pensa casa discografica fa crollare case.

Allora andremo dal Bortolo. Un cynar coll'acqua. No ancora. Reparto Orenghi gioco Marianna. Il Mino scrocca il giornale sul tavolo. Viste quanti incidenti! Occhio: devo andare adagio. Mini stabile. Don Ermanno mi ha chiesto di fare articolo per il Vento. Sabato devo far

lo. Bidonata di giornale. Letto per essere criticato.

Poi esce ogni quattro mesi. Come bollette ENEL. Idea. Dire D.Ermano farlo distribuire impiegato ENEL.

Allora cosa faccio stassera? Partita a pirlì con Gaetano contro il Mino e socio a sorpresa? Buona idea.

Altro cynar coll'acqua. Paga il Mino. Serata da cani. Piove ancora.

Il tergi cristallo mette in nostalgia. Spento. Acc. Non ci vedo. Riacceso. Pattuglia polizia stradale.

Non mi ferma. Evitate le solite mille lire. Penso. Penso. Cento lire nel Flipper. Palline fottute scendono che é un piacere. Tilt. Parolaccia.

Sono nei piani di Scalvino: 120.

Mini StuKas. Non penso più alla serata che mi aspetta. Idea: emigriamo in Africa. No. Troppo complicato. Adattarsi. Come fanno tanti. Speriamo .....

Domenico





TRATTORIA S. BERNARDO

## BARONI GILDO

Ottimo Ristorante - Ottimi Prezzi

PIAZZA BREMBANA

Via S. Bernardo

AUGURI DI BUON ANNO E FELICE ANNO NUOVO

---

OROLOGERIA ----- PELLETTIERIA ----- OREFICERIA

## BEGNIS COLOMBO

Rappresentante esclusivo orologi "Roamer"

AUGURA I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE

---

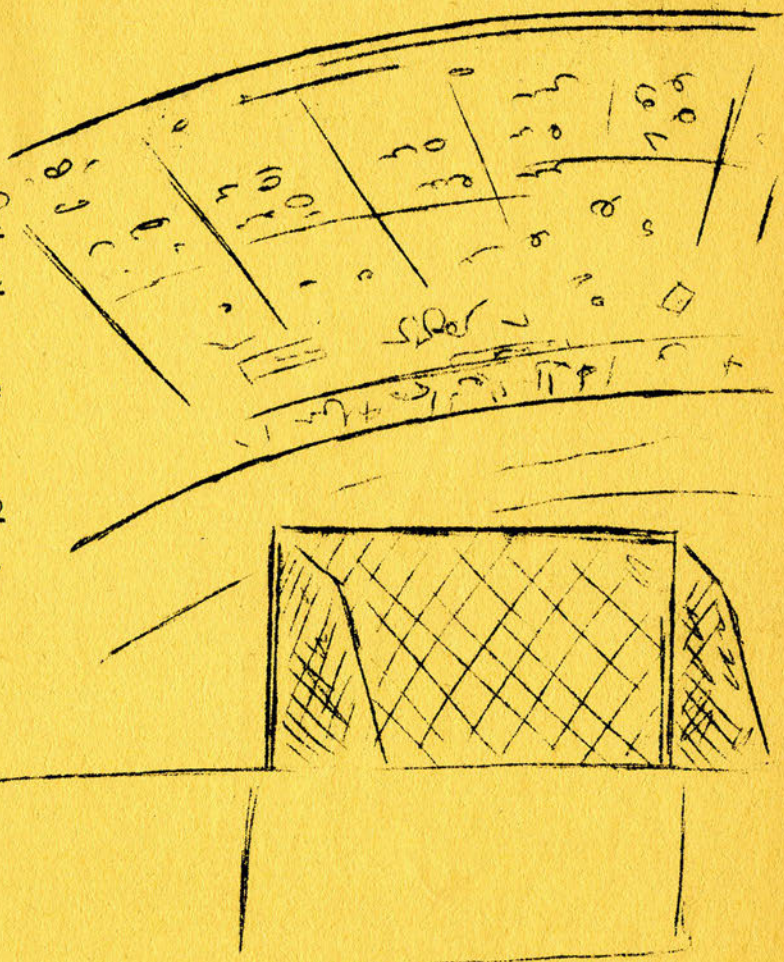
## ATALANTA

Che bel nome Atalanta e che squadra soprattutto.

Penso che ricordare chi sia stata non sia superfluo e ciò può forse dare una risposta sicura a chi tante volte si é fatto questa domanda: "Da dove salta fuori questo nome che é anche un po' strano?"

Questo potrà servire soprattutto a colmare molte lacune che si riscontrano anche negli sportivi locali ed extra-locali.

Atalanta come, narra Iginò nelle sue favole, era figlia di Scheneo, un re di Scirò; appena nata fu esposta alle fiere, e un'orsa la nutrì.





Divenne un'abilissima cacciatrice, e insuperabile nella corsa; era una bellissima fanciulla che con la sua bravura vinceva tutti gli uomini nella corsa.

Chiese al padre di rimanere nubile.

E poiché parecchi giovani la volevano per moglie, Scheneo si adirò e stabilì che chi voleva sposare Atalanta doveva prima correre con lei e vincere la corsa.

Stabilito un limite, il pretendente doveva fuggire inseguito da Atalanta armata da una lancia; colui che fosse stato raggiunto dentro il limite sarebbe stato ucciso e il suo capo appeso alla porta dello stadio.

Moltissimi furono vinti e uccisi, (Inter, Varese, Milan, Juve, Cagliari, Canicattì.....) ma alla fine la fanciulla fu superata da Ippomene (Spal), figlio di Macareo e di Merope.

Afrodite aveva regalato al giovane tre pomi-d'oro insegnandogli quale uso dovesse farne.

Durante la corsa gettando i pomi, ai piedi di Atalanta fece in modo che ella si fermasse a raccogliarli presa dalla grande curiosità.

E così Ippomene riuscì a superare l'Atalanta.

Scheneo ammirò l'astuzia del giovane e gli diede l'Atalanta in moglie.

Giancri

La storia è abbastanza attraente ma la squadra è pochissimo seguita: va bene il Milan, l'Inter, la Juve, ma mi pare che prima dobbiamo sostenere la nostra squadra locale che tra l'altro può affiatarsi molto più di tante altre squadre.

L'Atalanta è una S.p.A., diretta dunque secondo i metodi più moderni nell'impostazione e nell'allenamento, ma purtroppo di questo passo dovremo con dispiacere vedere la nostra squadra retrocedere, e questo per forza, perché ha bisogno del nostro aiuto di sportivi locali.

Purtroppo, quando si va allo stadio, il caro vecchio Brumana, le bandiere e l'incitamento della squadra o spinte, a volte copre la locale, e questo dispiace assai; tanto più sapendo quanto sia importante il tifo per i giocatori in campo.

Il giornale "L'Eco di Bergamo" lo anno scorso si è fatto promotore di un Club che ha avuto un largo numero di iscrizioni, 16.000 circa. Nei nostri paesi di Lenna e Piazza ci sono due sezioni di questo Club con circa 30 iscritti ciascuno, ma purtroppo servono a poco. La sezione di Lenna giovedì scorso 21 Dicembre proprio per un rilancio dell'Atalanta nei nostri paesi ha invitato Cella, Salvatori, Danova, Milan e E. Corbani per una cena. Si sono avute non molte adesioni, pochi si direbbe ma è già qualcosa, alcuni amici veri e questo è molto. Il Club Amici dell'Atalanta augura Buon Natale al grido di W ATALANTA



## "NAIA",

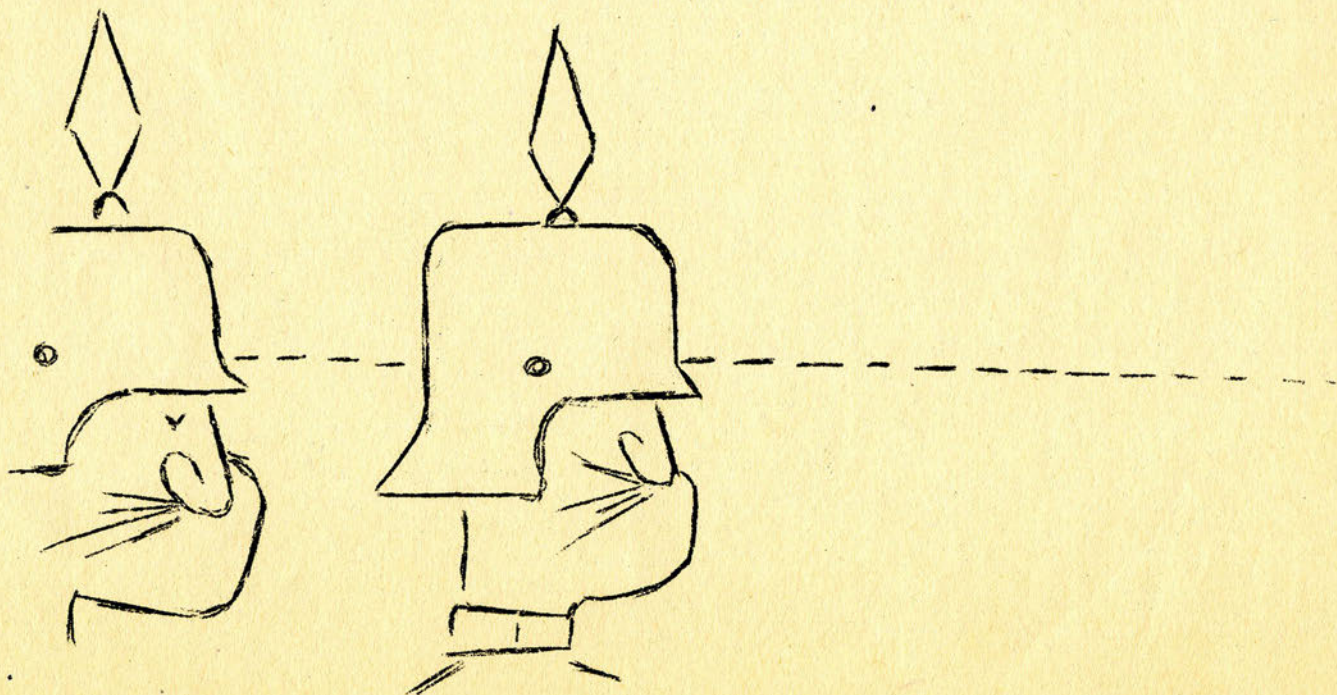
Mi era capitato spesso di dover salutare amici che partivano militari, ed altrettanto spesso, avevo sentito parlare di "naia", ma allora il mio pensiero non riusciva ad afferrare il significato vero di questa parola, anzi, quando qualcuno me ne parlava non riuscivo a seguire certi argomenti al di fuori della vita che facevo allora, ed é appunto per questo che potrò comprendere se alcuno, tra chi leggerà queste righe, proverà i miei sentimenti di allora.

Tutto ebbe inizio il 12 Giugno scorso, quando dopo aver salutato genitori, amici ed ancora "non mi vergogno a dirlo con il "Brembo" che mi scendeva dagli occhi, inutilmente confortato da parole che, se pur ben accette in quel momento eran superflue, dettil'ultimo sguardo alla mia cara LENNA con destinazione Cuneo.

All'arrivo, la prima impressione, fu quanto mai motivo di ulteriore sconforto, ma poi, pian piano, mi abituai all'idea pur non rendendomi ancora conto di cosa mi attendeva: fortunatamente mi trovai con il mio amico e compaesano Beniamino con il quale mi confidavo per rivivere la bella vita che si faceva a casa, con il rimpianto di non esserci mai accorti di quanto fosse bella.

Purtroppo dovetti dividermi anche da lui che mi era stato tanto amico in quei tristi mesi.

Ora anche queste cose sono nei ricordi; sono passato sei mesi da allora, in questo tempo molto ancora é cambiato: esperienze belle e brutte si sono susseguite e si susseguono.





Ebbene, dopo sei mesi dalla partenza, sei mesi che sembrano sei lunghi anni perché tutti i giorni passano senza uno scopo prefisso, ma con la sola soddisfazione che "é uno in meno", posso trarre delle considerazioni e dato che la maggior parte di chi ha fatto il militare dice che la "naia" sono quindici mesi buttati via, vorrei precisare che c'è qualche cosa che forse si può chiamare buono.

In questo tempo ho imparato ad amare ed ho scoperto l'importanza di tante cose di cui prima, neppure vivendoci in mezzo non me ne ero accorto.

Ho conosciuto la gioia di ricevere anche solo una cartolina, che mi dice che se pur lontano, qualcuno si ricorda di me.

Comprendo maggiormente cosa vuol dire avere degli amici e restare lontano dalla famiglia.

Quanto più affetto verso di essa nasce!

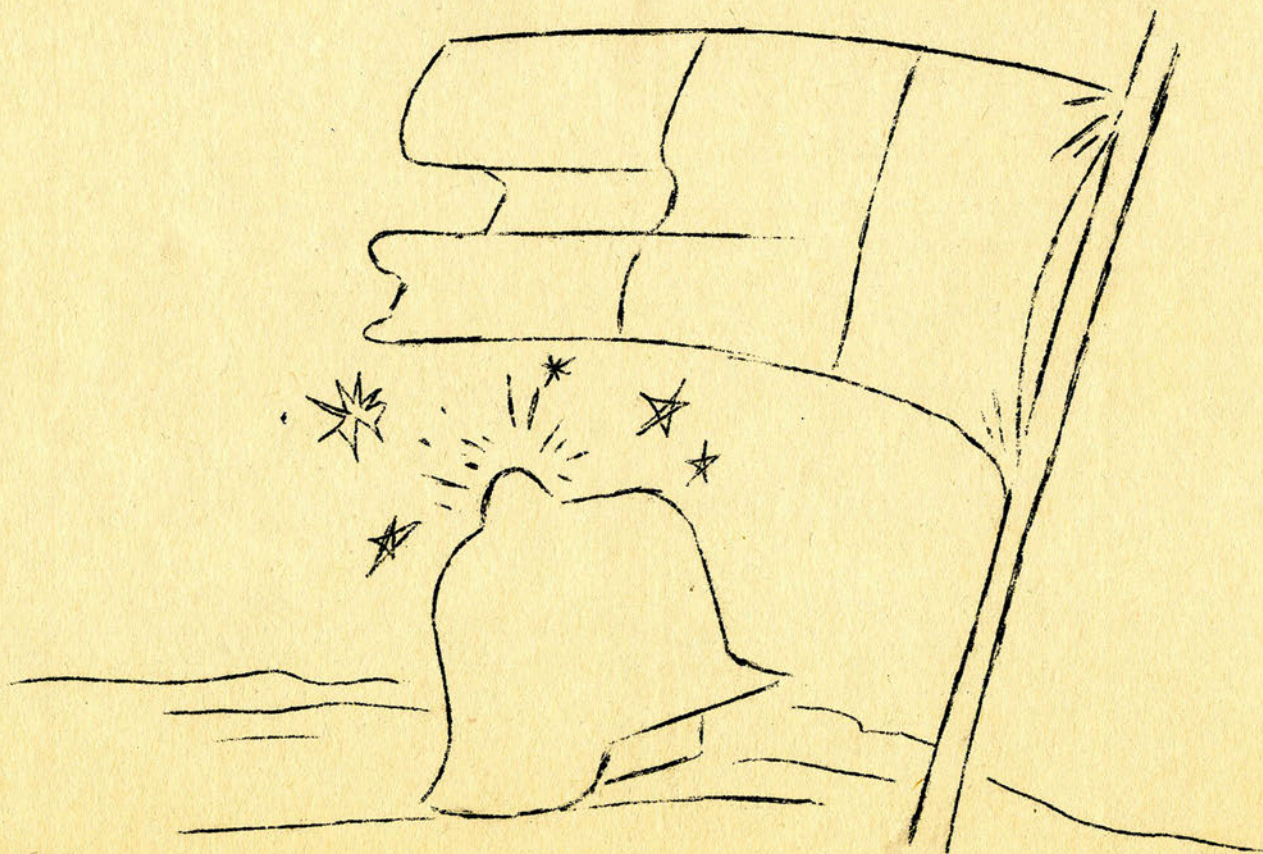
Anche il paese dopo questo distacco mi sembra diventato più bello e mi son sentito qualcosa dentro quando alla sera pensavo ai miei posti noti e alle strade fuori di casa mia.

Questo é quello che produce il servizio militare che per tutto, il resto é pur sempre inutile.

L'importante é che ormai sono a metà strada.

Quando io avrò finito altri andranno sotto e per loro ci saranno i nuovi quindici mesi da trascorrere; se qualcuno non é un superficialone impara a capire ed amare tante cose, e questo non mi sembra poco.

Soldato Gino Cortinovis









# LA NEVE

Non é stato un sogno, questa volta la neve é davvero apparsa sui nostri campi.

Non mi é possibile descrivere con parole quante cose abbia mutate, ma basta soltanto dare un'occhiata intorno a noi per accorgercene di questo.

Me ne sono resa conto, quando ogni mattina con gli occhi assonnati guardavo dalla mia finestra e potevo vedere la neve soltanto lassù, dove le montagne più in alto splendevano indorate dal sole e ridevano felici.

Ora invece posso anche vedere le vallate sottostanti ricoperte da questa bianca coltre che ha donato loro aspetto nuovo.

E anche il mio morale che prima era rimasto influenzato dalle brune spoglie autunnali, si é risanato.

Niente c'é di più bello che osservare il panorama montano proprio quando riposa sotto il bianco mantello.

Cosa mi può far felice se non l'incantevole bellezza e naturalezza delle nostre montagne.

Mentre sotto il mio caminetto penso, osservo, leggo o scrivo, vedo le bianche falde di neve che spinte da un leggero venticello cadono disordinatamente qua e là nel

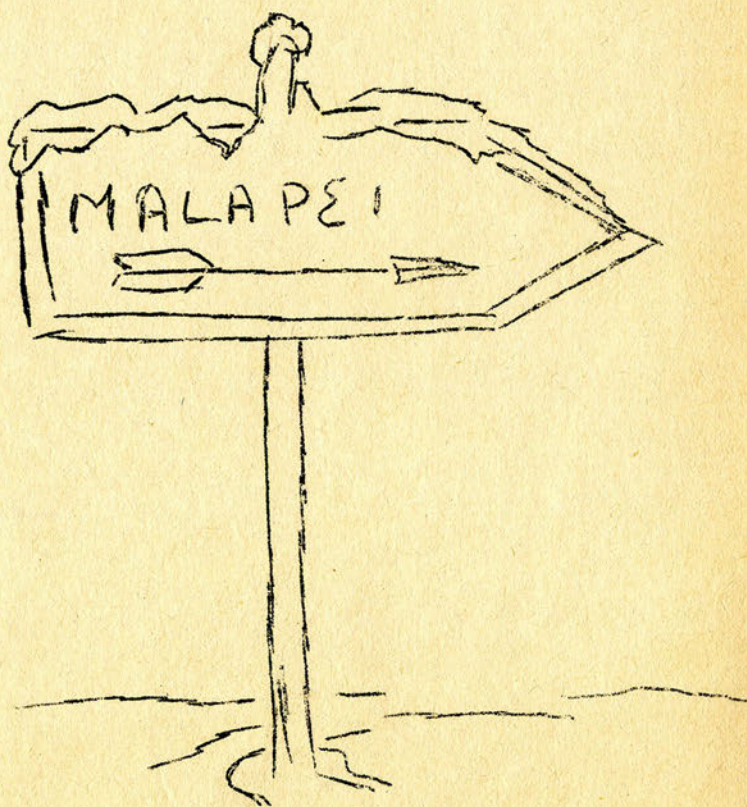
massimo silenzio, quasi non volessero disturbare la pace solenne che regna tutt'intorno.

La giornata così volge al termine e il mio sguardo che é sempre rivolto lassù, può assistere al maestoso scenario del tramonto.

Mentre il sole pian piano dietro le quinte fa capolino, le montagne prendono un colore sempre più vivace che va poi confondendosi con il buio della notte che sta calando.

Ormai l'oscurità é assoluta, ma qualcosa di fantastico sopraggiunge e con tutta la sua potenza riesce ad illuminare le parti che anche il sole non aveva potuto: la luna, che seguita da un esercito di stelle veglia su di noi tutti che stanchi e fiduciosi ci riposiamo pensando che lei sarà sveglia.

C.Bana





# Intervista a GIMONDI

Riferiamo un nostro recente incontro con Gimondi per il Vento.

Arriviamo a Foppolo in uno splendido pomeriggio della settimana scorsa, un sole acceso fa risaltare ancora vivamente l'oro spento dell'erba che ricopre i pendii del Toro, c'è poca neve, ed è una cosa strana Foppolo senza neve nell'imminenza del Natale. Un fatto simile avvenne nel 1956.

Gimondi sta passando qualche giorno di riposo all'albergo Bianchi, è piuttosto disteso, infatti dorme molto e prende il sole.

Gli abbiamo detto se è stato soddisfatto della stagione passata.

Gimondi ha risposto: "Sì, molto, anche se ho avuto parecchia sfortuna, particolarmente in Francia, dove speravo di fare di più. Comunque con le vittorie di Lugano, di Castrocara e di Parigi al G.P. delle Nazioni ho avuto modo di riprendere pienamente i successi che mi erano sfuggiti".

Siamo in piedi nel bar, vicino al banco, il Renzo prende un caffè, io un punch al tamarindo, il Gaetano un caffè, Gimondi niente; segue anche d'inverno la dieta più rigida: niente caffè, alcool, salame...

Il Gaetano gli chiede: "E' vero che per il prossimo anno non parteciperà al Tour?".

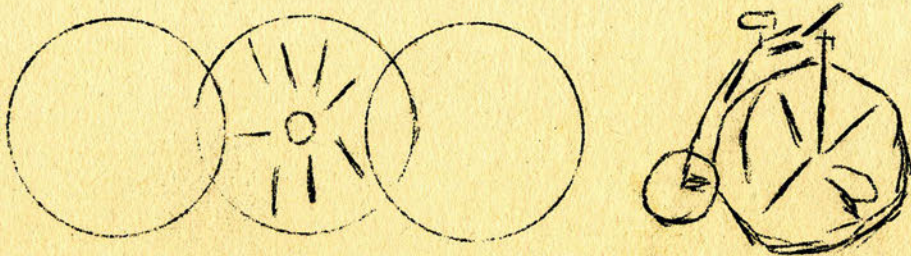
"Sì, non andrò al Tour nel '68. Intendo di fare con Altig la sei giorni di Milano. Come sempre alla Milano-San Remo, cerco la volta buona, poi ho in programma per la prima volta la Vuelta".

"Naturalmente parteciperà al Giro" chiede il Renzo.

"Sì, certamente, vincere il giro è sempre la più grande soddisfazione per un corridore italiano, come ho provato l'anno scorso".

"Senta - chiedo io - non risente un po' durante l'inverno delle fatiche di tanti e tanti chilometri?"

"Sì, un po' sì, e cerco anche di non star fermo, faccio ginnastica al mattino e a metà gennaio riprenderò la bicicletta. Dico la verità che sono meno stanco dopo certe tappe, che alcune sere ora, seguo sempre però una vita molto controllata, la vita dell'atleta; vado a letto alle 10,30-11 e mi alzo alle 8,30, e poi l'ossigenazione mi fa bene".





" A che cosa terrebbe di più il prossimi anno, forse il record dell'ora?" chiedo ancora.

"Avrei intenzione per il record dell'ora, é un'impresa difficile superare Bracke, comunque non impossibile. E poi il solito campionato del mondo".

Noi terminiamo di bere e parliamo di altre cose con Gimondi, é stato molto gentile, ora guarda fuori dalla finestra poi ci saluta ed esce, forse l'hachiamato la fidanzata.

Usciamo anche noi, fuori abbiám trovato Poggiali abbastanza grassottello, parla con un forte accento toscano; é con la moglie a prendere il sole.

Ci sono anche Milena Cantù e Fausto Leali, ma non ci interessano.

Gaetano Ermanno Renzo

## LE CINCIE

7 Ottobre. Una splendida giornata d'autunno, Piazza B. già era pitturata di sole e Lenna, sotto, solo per una striscia.

Il Franco già mi aspettava, con gli stivali ai piedi e la sua divisa di Stella Alpina, io avevo solo le scarpe da tennis bianche e non avevo voluto prendere gli scarponi, in cambio avevo una camicia americana.

Ci avviamo con una gabbia in mano, voltiamo all'angolo, passiamo sotto il ponticello della fu-ferrovia e siamo nel sole luccicante nei riflessi dell'erba bagnata di rugiada; di fronte é Ca'Longhelli, bella e verde di estate, quando é nel sole, guardandola dal Brembo, dove gli alberi della riva nascondendo le case, la rendono primitiva e selvaggia come un posto inviolato, ed io così la guardavo durante l'estate passata, come una vergine a due passi dagli uomini.

Il Franco é davanti, io dietro. Salutiamo la mamma del Sandro. L'erba é bagnata, piegata da gocce d'acqua pendenti luccicanti per il sole, lumache rosse e umide si muovono lentamente senza preoccuparsi di noi uomini tra i ciuffi d'erba dietro a strisce di bava fosforescenti.



Lombrichi colpiti si snodano nelle impronte degli stivali, mucchietti di terra arzigogolati masticati da essi. E' un altro mondo.

Guadiamo il Brembo e saliamo lentamente come nell'ombra..

Spiccano subito i piani di Lenna, e il capanno del Pierino con le gabbie, e più sotto i tordi e i merli del Mario.

Sentiamo un forsennato fischiare di cince, é il signor Luigi che ci dà dentro nella sua piccola posta.

Attraversiamo il canalone, entriamo nella zona ignota, cancelliamo le tracce, siamo bendati, il Bruno e il Dalmazio ci attendono sul dirupo della posta.

Fa freddo, metto un maglione in più, il Bruno ha un giaccone fino alle ginocchia, il Dalmazio é imbottito di maglioni, il Franco la sua divisa Stella Alpina.

Bisogna scaldarsi e bere 18 Isolabella.

E scendono intanto questi uccelletti, curiosi e chiaccherini, saltano tra i rami indugiano, si abbassano, e restano incollati, leggeri, delicati come le piume: il loro sguardo é ingenuo, ma anche carino. Il carnefice però fa giustizia in massa.

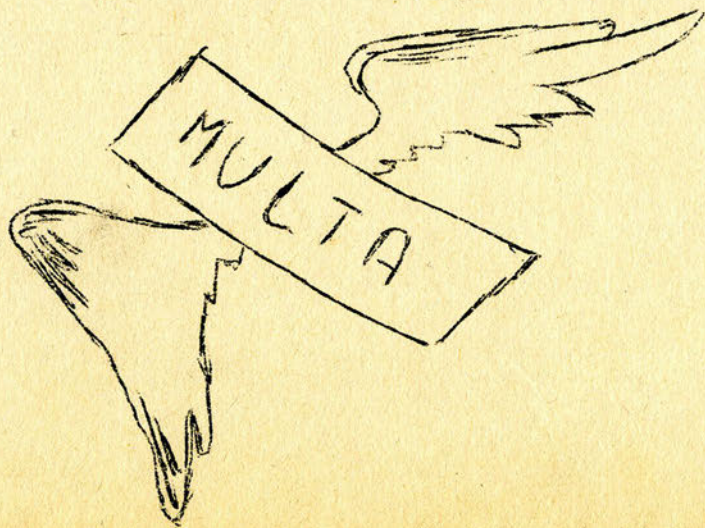
E' la caccia, cosa facciamo poi? Siamo lì in 4 ad aspettare uccellini di pochi grammi, ed a fischiettare; la passione della caccia di frodo, in un mondo diverso dalle solite case di cemento, un mondo aperto, tra piante vive e colori.

Mangiucchiamo in tranquilla attesa e sentiamo correre per il bosco: "Arrivano - gridano da lontano - arrivano... via subito...".

Prima appare il Corrado, con la lingua lunga, poi il Cleto che non riusciva più a parlare: "Via, via subito... Ci hanno già fregato. Ero seduto... ho sentito una manona che da dietro mi ha afferrato alla spalla".

Con tranquillità smontiamo tutto e scendiamo; davanti noi e dietro il Bruno, perché era il Bruno che volevano prendere.

Ma il Bruno non l'hanno preso, ed io ero col Bruno.





# A V VENTO

Come le città, il paesaggio dell'uomo cresce triste, schematizzato, sterilizzato, legalizzato, é nato morto questo gigante che ogni giorno si sfalda nelle sue cellule di vita, nei suoi individui che devono essere uomini che muoiono nell'annullamento, nel breve spazio destinato ad altri uomini.

Così la società é divisa, i ghetti sono senza barriere ma lo spirito é in deposito dell'intellettualismo, la vita attiva é lontana inerte, il mondo si trasforma solo esternamente. Il principio non si concretizza nella vita pratica, la dura fatica non ha un senso, la morte unisce nella miseria di muri che ostacolano significati di visuale la sterilità dello spirito, la cecità della carne.

Cadono le strutture, la società s'ingrandisce nella tragedia, l'uomo ha il mal di vivere, la noia, la nausea, l'irrazionale, é cieco.

Gli stabilimenti non hanno finestre ma pertugi funzionali, le chiese diventano buie, i mondi non si completano, non hanno significato l'uno nell'altro, l'uomo é la macchina che trasforma, non ha diritto a sentire a pensare a volere, non é dovuto a essere se stesso.

Così si assomma a numeri senz'anima, senza volontà, si aggiunge predestinato secondo legge economiche, si ammassa nelle chiese secondo tradizione, fonda una società divisa in stagioni in mesi in ricorrenze che fanno questo triste paesaggio dell'uomo.

Ma l'avvento resta sempre la speranza che é nel fondo di ogni morte, che dà il significato a ogni triste fatica che fa sì che ogni nascita sia una gioia. L'avvento é l'attesa di questa nostra vita che ha un significato di questo ritorno in noi stessi, di questo ritorno nelle strade deserte del giorno di Natale, di questo disprezzo di luci di canti, di questo amore per la melanconia di non essere semplici ma troppi divisi, di questo dolore per qualcuno che era tra noi e che solo con il dolore rimane nella nostra vita.

Con il dolore dell'avvento l'uomo partorisce quell'unione dello spirito e della sua materia, i ghetti della divisione umana e sociale si aprono perché l'uomo più che mai é attivo e vivificatore, é qualcuno che rende santa la sua fatica che rende vitale il suo dolore che fa di ogni casa una chiesa, la propria chiesa, di ogni vita una missione.

Il nostro paesaggio di Natale é troppo solo, chiude ancora le finestre sulle vuote strade di quel giorno, chiude ancora i sensi ad intendere la propria vita come impegno negli altri. Triste paesaggio!

IN PROPRIA VENIT, SUI AUTEM EUM NON RECEPERUNT

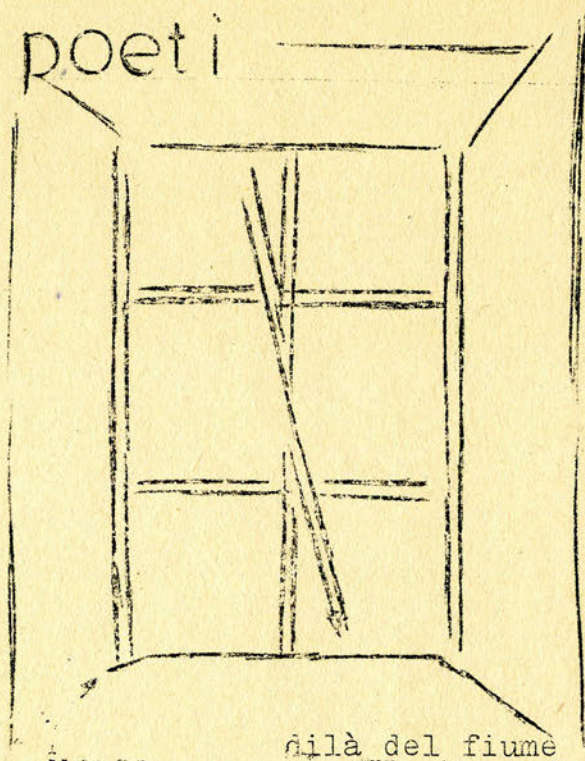
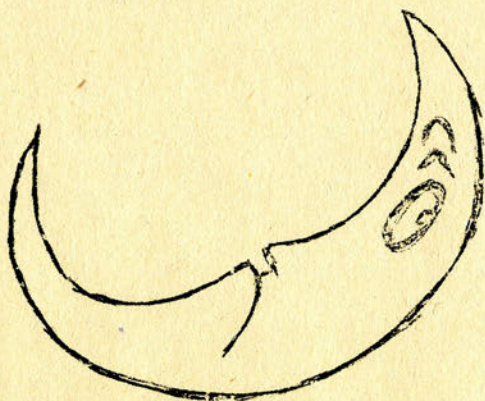
VENNE TRA I SUOI, MA LORO NON LO ACCOLSERO



## piccoli poeti

### LA NEVE

La neve scende, scende,  
come bambagia sul prato,  
sulle terrazze, sui  
comignoli fumanti, sui  
davanzali e sembra che  
dica con una voce lieve:  
" Ti saluto! "  
Ma quel saluto non é forte,  
non é rumoroso.  
No; silenzioso.



dilà del fiume

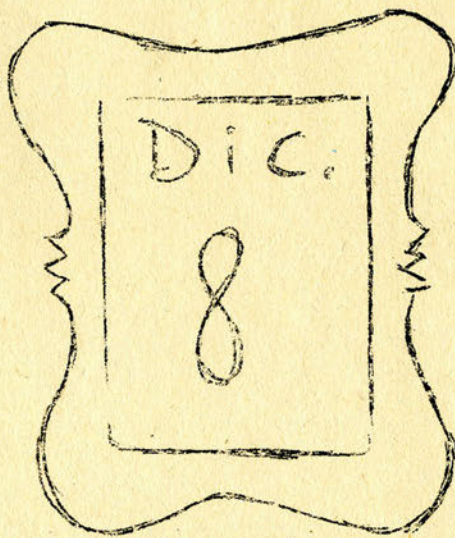
Montagna ampia di verdeggianti pini  
e sfolgorante di foreste montane.

Qualche sporgenza trapuntata di fiori,  
piante ombrose e ramoscelli sottili.

E infine, il cinguettio degli uccelli  
nel bosco tacito.

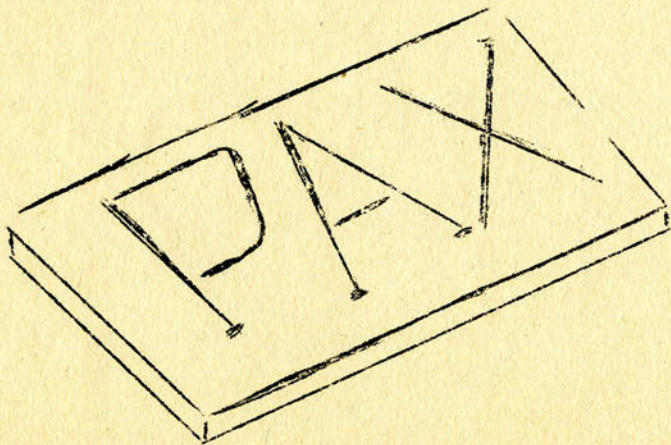
### 8 DICEMBRE

E' giunta é giunta  
la solenne festa,  
che il mondo arresta.  
Immacolata, pura santa,  
non v'è uno sbaglio  
nel suo cuor:  
é tutto amor.  
E all'ora della morte  
dice: "Ti porterò in paradiso:  
Sii felice!"



### 25 DICEMBRE

E' nato é nato,  
in un paesino lontano,  
Gesù sovrano.  
Alla capanna  
son corsi pastori.  
Pecorelle e asinelli  
vengono donate  
al Bambin Gesù  
che, consolato,  
non piange più.



Luciano Rubini



TRATTORIA

LENNA Cultura

ALLE

MINIERE

cor. "LE SFERE"

Anche quest'anno grande veglione  
di Capodanno

AUGURI DI  
BUONE FESTE

ELETTRODOMESTICI

DA **AMBROSIONI BRUNO**

Vasto assortimento LAMPADARI - ARTICOLI DA REGALO -

La ditta B.M.F. augura BUONE FESTE

LENNA Via Codussi, 12

VOLETE:

Salumi prima scelta - Ottimi polli allo spiedo -  
Piatti pronti - Verdure di ogni stagione - pesci surgelati -  
e tanti altri articoli di vostro gradimento ANDATE

DA **ISELLA & DONATELLA**

LENNA

CENTRO

Le Sorelle augurano BUON NATALE ai clienti.



IL - PIU' - VASTO - ASSORTIMENTO -

COLORE - MODA - CLASSICI

IN - LANA - SHETLAND - MOHAIR - DRALON -

PHILDAR

PHILDAR

PHILDAR

DA **TINA DONATI**

Via C.Oberti 138  
LENNA

AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

A L B E R G O

**PIAZZA BREMBANA**

Ampia sala ristorante e biliardo - Ottima cucina

Via B.Belotti

Augura BUONE FESTE a tutta l'affezionata clientela

PIAZZA BREMBANA

VIA A.LOCATELLI

**CONSORZIO AGRARIO**

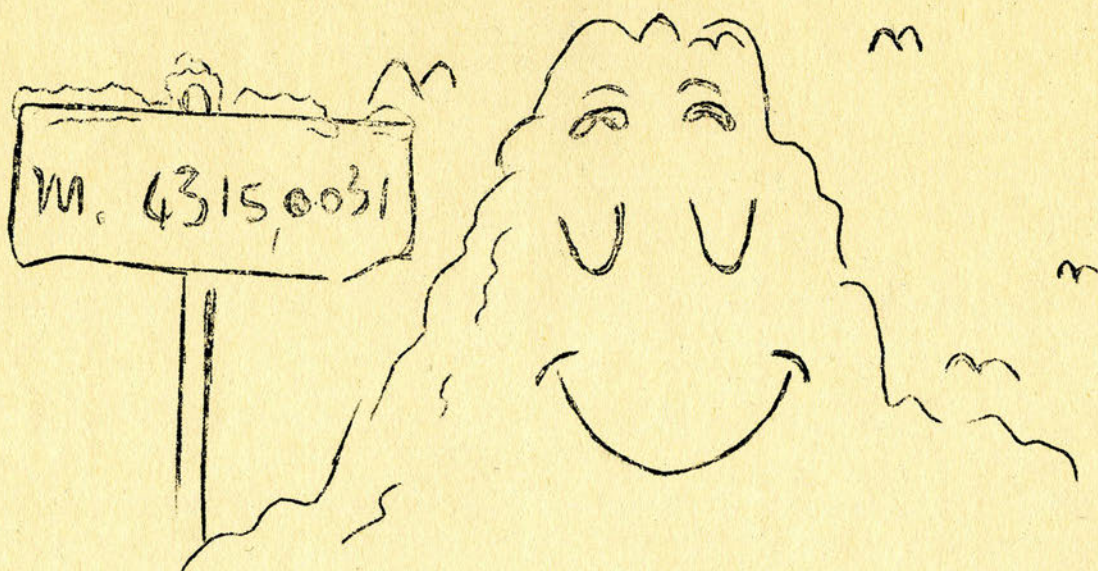
Prezzi modici su ogni tipo di merce  
Vendita all'ingrosso e al minuto

BUON NATALE --- BUON ANNO --- BUON NATALE --- BUON ANNO ---

Pubblicità a cura di M.C.P.



# Le Pale di S. Martino



La scalata dello spigolo del Velo sulla cima della Madonna, nel gruppo delle Pale di S. Martino, dal nostro Angelo Bana.

E' la sera del 15 Luglio, una di quelle splendide serate che seguono ad un temporale pomeridiano.

Le nostre spalle, le mie e quelle del mio amico Roberto, mio compagno di corso, sono curve sotto pesanti zaini, carichi di materiale alpinistico. La fretta d'arrivare al bivacco prima del calar della sera, ci mette le ali ai piedi, L'inizio però é piuttosto comico, infatti sbagliamo subito il sentiero, e solo dopo una gran sudata riusciamo a ritrovare il giusto sentiero, che in 2 ore di ripida salita ci porta al cospetto della nostra parete che intendiamo salire domani. I nostri occhi a questo punto, che mai prima d'ora avevamo ammirato così da vicino lo spigolo del Velo, s'incontrano contemporaneamente in un interrogativo muto, ma pieno di significati.

La montagna é là, davanti a noi, imponente, liscia e compatta, non si vedono cengie ed altri ostacoli e le fattezze di questa guglia vertiginosa ci lasciano sgomenti e pensierosi. Ce la faremo? Saremo all'altezza di effettuare una simile arrampicata di cui tanto si é parlato e scritto a causa della sua rischiosità ed arditezza? Ognuno di noi cerca nel suo intimo di dare una risposta a tutte queste domande; la risposta é data dai due mesi che abbiamo impiegato per allenarci, ed ora ci manca solo un po' di decisione.

Quando arriviamo al bivacco é ancora giorno, per cui approfittiamo per studiarci un po' la via, e per fare la conoscenza con due simpatici Inglesi, anch'essi intenzionati per lo spigolo.



Scende il tramonto e per l'ennesima volta ammiro il panorama di queste vette, incantato, dall'alto di un palco formidabile, quindi ci ritiriamo in cucetta. Verso mezzanotte arrivano altri arrampicatori, tra cui un accademico del C.A.I.. Breve presentazione com'è uso fra alpinisti e quindi dopo qualche ora di riposo ci affrettiamo per portarci all'attacco della parete. Non ci vuole molto, ma quando ad un tratto, superata una sporgenza di roccia osserviamo la nostra parete, rimaniamo tutti quanti a bocca aperta.

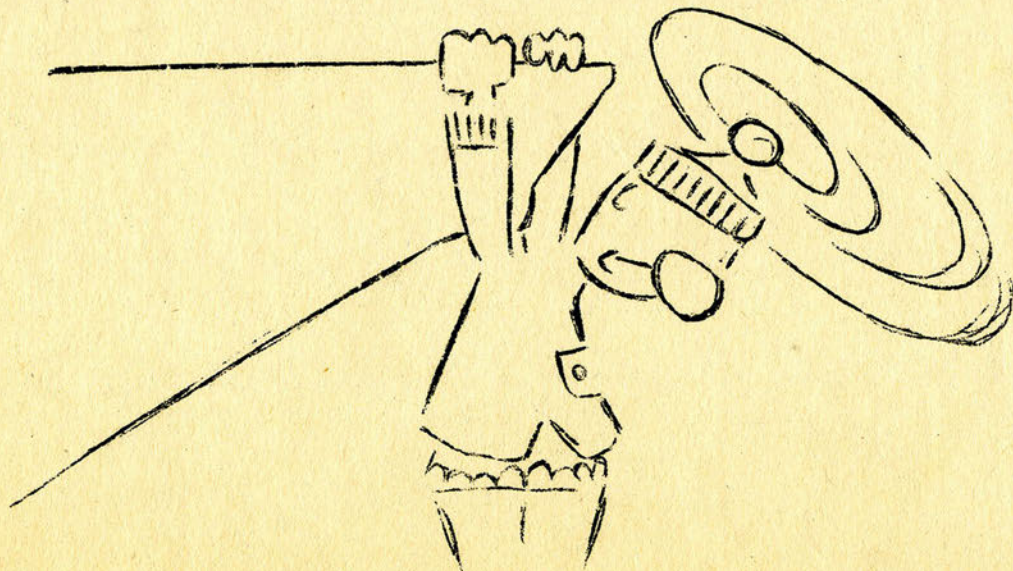
Una muraglia alta più di 500 metri ci sormonta con una verticalità impressionante. Così ben presto attacchiamo la via. Davanti 2 Triestini, dietro gli Inglesi, poi noi, quindi l'accademico con un compagno, ed in fondo un'altra cordata di Triestini. Le prime tirate di corda sono facili, anche perché la pendenza e la parete vera e propria devono ancora in cominciare. Saliamo speditamente per uno spigolo frastagliato; quindi at tacco una parete verticale di circa 70 metri; supero un camino non difficile, planto un chiodo di sicurezza, mi sposto in aperta parete, proseguo fin sotto un piccolo tetto, che supero agevolmente fino ad un buon punto di sosta. Incomincio le operazioni di assicurazione quindi grido il tradizionale "Parti" al compagno.

La corda viene a strappi e a volte lentamente, ciò significa che Roberto non ha ancora trovato il giusto ritmo di arrampicata, infatti anch'io mi son trovato all'inizio in difficoltà. Ora le cordate si snodano lentamente su per la verticalità della parete e già sopra di noi, i primi due penzolano sulle staffe, in una posizione da mozzafiato, se volassero via dalla parete, cadrebbero per 300 metri senza toccare il minimo ostacolo. Ora bisogna superare un difficilissimo passaggio, per superare il quale impiego una buona mezz'ora, dopo di che mi trovo di fronte ad una placca strapiombante; la presenza di alcuni chiodi mi facilita moltissimo ed in breve raggiunge una minuscola conca sovrastante; sotto c'è già un vuoto considerevole, ma ormai non mi fa più effetto. Un breve richiamo e parte anche Roberto. Ad un tratto però mi accorgo che la corda non viene, ed allora intendo la situazione, mi tengo pronto ed infatti poco dopo un grido e un piccolo strappo mi avvertono che l'amico è volato. Niente di male, solo un po' di spavento e, quando mi raggiunge mi racconta tutto eccitato l'accaduto. Ora ci attende uno dei tratti più im pgnativi di tutta la via, si tratta di 50 metri di parete nella massima verticalità ed esposizione da superarsi esclusivamente in arrampicata li bera. Mi riposo un poco, cercando di stare calmo, e quindi parto, deciso e sicuro di me stesso, ormai ben riscaldato e in pieno sentimento. ...



Aggancio un moschettone ad un chiodo di sicurezza, dò un'ultima occhiata alla corda, come ultimo contatto di vita che mi lega anima e corpo al compagno trepidante, e parto. La roccia é ottima, ricca di appigli, salgo lentamente ma con la massima attenzione, ogni muscolo é teso, il corpo si muove in una sincronia perfetta di movimenti che non ammette il minimo squilibrio, un metro, due metri, raggiungo un altro chiodo di sicurezza, m'innalzo verticalmente, la tensione del momento é massima, sotto di me c'è un vuoto spaventoso, ma non ho il tempo per soffermarmi a guardare, il tempo passa, l'inclinazione diminuisce ed ad un tratto arrivo ad un comodo spiazzo. Recupero Roberto e quindi dopo un ulteriore sguardo alla via da seguire, attacco direttamente un torrione di 80 metri che costituisce la seconda parte dello spigolo. Siamo in piena parete, un vuoto sbalorditivo ci circonda, davanti a noi roccia, cielo e vuoto, nient'altro che questo. Lentamente un metro dopo l'altro, placca su placca, chiodo su chiodo, giungiamo sotto uno strapiombo e un chiodo vecchio e arrugginito indica il punto da cui con un volo di 400 metri un alpinista tedesco precipitò in un temerario tentativo solitario. Ben presto arriviamo all'ultima parte, non la più impegnativa, ma senz'altro la più rischiosa. Si tratta di una salita leggermente in diagonale in piena parete Nord che precipita senza interruzione per 500 metri fino alla base dell'enorme pilastro. C'è un solo chiodo, ma l'assicurazione del secondo é ottima, inoltre la vetta ormai vicina ci infonde coraggio e forza per l'ultimo balzo. Manca poco, infatti tre quarti d'ora dopo ci troviamo sulla vetta più bella delle Dolomiti. Una stretta di mano suggella quell'intesa che ha contribuito alla buona riuscita della salita. Salutiamo gli amici Inglesi e Triestini, ma ormai più nessuno di noi ha voglia di parlare, siamo troppo commossi. Ci sediamo un momento per consumare qualche cosa, siamo tranquilli più che mai,

Il nostro intimo é pienamente appagato, mentre lo sguardo che spazia lontano é alla ricerca di nuove ascensioni, di nuove vittorie.



Angelo Bana



# LE FESTE

Ecco il Natale finalmente. E' la festa di famiglia, la festa più bella di tutta una famiglia: cadono le antipatie, le incompatibilità, le scontro-sità che magari durano dal Natale passato.

E' proprio a Natale che si vedono nuore e suocere alla stessa mensa, faccia a faccia, gomito a gomito, che si parlano con complimenti, così cu-gini tra cugini, cognati, zii...

Ogni tanto si sente il bisogno di lasciar cadere tutto il bagaglio di queste antipatie e di sentirsi realmente vicini, e questo é il Natale.

Chi a Natale rimane scontroso, parla poco, rimane quello di tutto lo anno, é un orso, un selvaggio, un primitivo, un incivile, un non cristia-no.

Il Natale é il focolare domestico, la casa, l'intimità della propria fa-miglia, l'amore.

Magari a S.Stefano inizieranno nuovamente le piccole cattiverie, le so-lite scontro-sità, i soliti atteggiamenti capricciosi che ci rendono bambi-ni, ma a Natale bisogna lasciar stare tutto questo.

Poi viene il capodanno, o l'ultimo dell'anno, la festa di lui e lei; lui per lei usa Cadonett.

La notte di S.Silvestro é il ritrovo indistinto di tutti i fidanzati: parole sussurrate, dolci parole, sospiri prolungati, tante grazie, é lava-ta con Omo.

E poi viene la bottiglia di mezzanotte, e gli auguri che scrosciano, e gli altri che ridono.

E poi viene il mattino e si ritorna a casa stanchi.

Per noi che non abbiamo ancora ragazze in giro, viviamo nella santa li-bertà, e anche per S.Silvestro vale quello che il filosofo disse:

"Meglio desiderare ciò che non si ha, che avere ciò che non si desidera".

-----Giancri-----

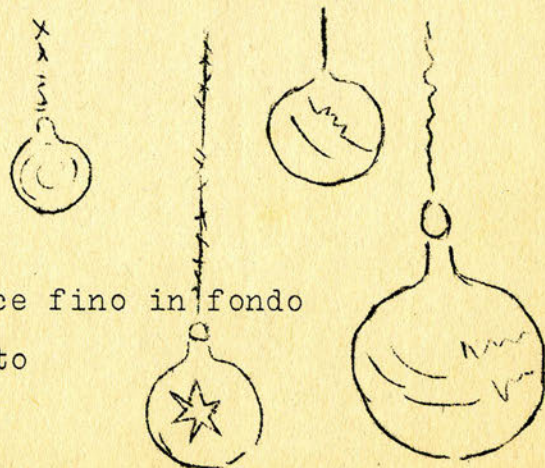
direttore: Ermanno arrigoni

disegnatore: Dalmazio ambrosioni

dattilografo: Renzo calvi

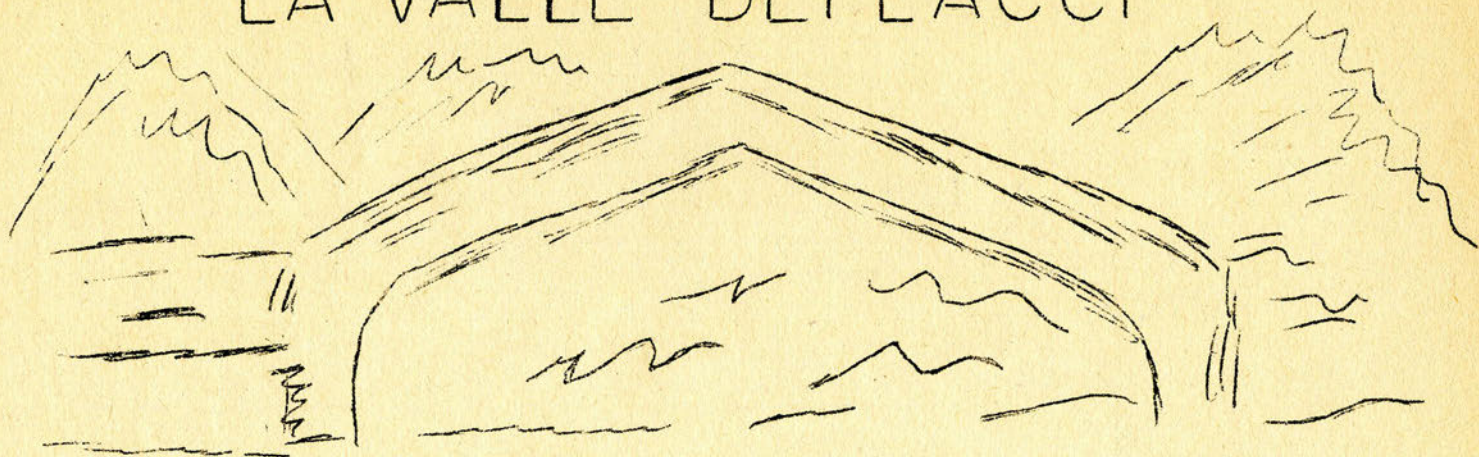
stampatore: Aldo apeddu

augurano Natale buono e nuovo anno felice fino in fondo  
e, con essi, tutti gli azionisti del Vento





# LA VALLE DEI LACCI



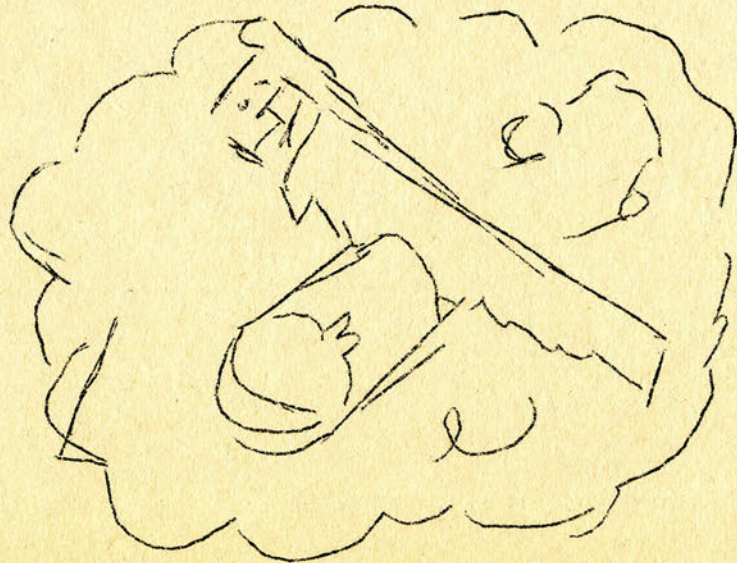
Ho rivisto una ragazza dopo sette anni, non la riconoscevo più, era già invecchiata, un volto più magro, una pelle più floscia e più molle, da lontano era come il viso di un leone. Il tempo.

La stessa impressione ho avuto rivedendo la Valle dei Lacci ora, la stessa sabbia, gli stessi alberi, le stesse pietre che conoscevo così bene, ma come è diversa, è già invecchiata. Quando poi la piena scura, con le sue piccole onde spumeggianti bianche passa nel mezzo, allorami fa pensare ad una parte della vita: la vecchiaia, con quelle rughe che sono così simili ai vortici della piena.

Ti guardo ora appena coperta dalla neve che tutta ti nasconde, non sei più quella, quanto tempo sembra passato, quanta diversità, quanta nostalgia dell'estate appena passata. Mi sedevo sulla sabbia tiepida, guardavo il sole caldo che era appena sopra abbagliante, momenti tranquilli, passati. Quando poi chiudevo gli occhi, udivo solo il mormorio dell'acqua, un bagliore luminoso anche negli occhi chiusi, ed ero in un altro mondo.

Non so cosa pensare, era un susseguirsi continuo di pensieri come le immagini cinematografiche, e così pensavo, sentendo il caldo del sole, la sabbia sotto il viso e i pensieri che erano più caldi.

Addio Valle dei Lacci, quella che sei stata quest'estate, non lo sarai mai più, ormai sei passata per sempre; quando ora passo vicino sento già che sei ormai estranea per me. Ritornerai l'estate prossima, ma sarai un'altra, perché anch'io sarò un altro.





# Nel mondo del lavoro

Perché sono disoccupato? perché ho dovuto ricorrere ad un appoggio per sistemarmi, perché non riesco a trovare lavoro in Italia o vicino a casa?

Sono interrogativi duri, riflessioni amare che forse abbiamo incontrato nella nostra vita, assieme ad altri tanti perché, che anche oggi, 1967, si impongono a moltissime persone.

Esporrò le mie idee facendo sì che possano interessare chi ne venga a leggere.

Le possibilità impiegatizie od operaie nella nostra valle quante sono? Poche davvero: ci sono parecchie imprese edili che onor del vero mi meraviglio come possano tutte sussistere. Esistono negozi di rivendita vari, ma quasi tutti a carattere artigiano; gli stabilimenti sono esigui e pochi.

Potremmo sfruttare l'ambienteturistico, come si sta facendo a Piazzatorre o Foppolo, ma certo siamo ben lontani dai famosi altri nomi, perché evidentemente il poco spazio, la valle chiusa, gli scarsi capitali, la lontananza da strade di grande comunicazione impediscono convegni, manifestazioni folkloristiche, avvenimenti sportivi di grande interesse.

Abitiamo in fin dei conti in una zona povera; e i poveri per vivere occorre che escano dal proprio paese. Sì, accade proprio così.

Ma dove andare, a chi rivolgersi? Problematica davvero una risposta, che implica l'esigenza di un appoggio. Io penso di avere una buona reputazione morale, intellettuale e fisica nell'ambiente in cui vivo, ma fuori dal paese che ci conosce, chi si fida di noi?

Purtroppo è amaro affermarlo: nessuno imprenditore, nessuno stabilimento. Sono sei mesi che ricevo risposte negative, vuoi per la lontananza, vuoi per la scarsa specializzazione, ma penso soprattutto perché manca una "raccomandazione". Mi auguro sovente di essere operaio specializzato, (mi sarei già sistemato), anziché possedere un diploma: sappiate che ad un diplomato si vieta pure un lavoro. Certo io personalmente preferirei assumere a parità di salario un diplomato che un operaio specializzato.

I non raccomandati sono tutti delinquenti, buoni a nulla, sovversivi: sì diciamolo! è così. Settentrionali siamo orgogliosi perché anche noi abbiamo una mafia dai guanti bianchi: "la spinta mafia".



Ma quanto costa questa mafia: personalmente non so; non ho denaro per pagarla e pertanto non mi meraviglio di trovarmi ancora senza impiego.

Quali sono i criteri di giudizio di un individuo: non so; per me uno solo e lo traggo dal Vangelo: " dai frutti riconosceranno che siete miei discepoli".

"I frutti": ecco tutto. E' difficile per non dire impossibile conoscere le intenzioni di una persona, ma i frutti di queste intenzioni si vedono e le azioni sono realtà innegabili.

Ora se un individuo ha superato gli studi è segno di discreta intelligenza, se non ha bisogno del medico è fisicamente sano, se compie il proprio dovere senza bisogno di sorveglianza perché cosciente che il salario o lo stipendio si meritano con altrettanta resa, è indice di buona volontà ed impegno, se è in buon accordo con tutti è indice di carattere moralmente buono.?

E allora perché non si dà fiducia a questi individui? Solo perché sono nati poveri?

Sì, un tempo si entrava al lavoro con la tessera fascista, oggi con quella della democrazia cristiana, un tempo comandava uno solo, oggi comanda il denaro: nello Stato, come nella vita privata. Il denaro chiama denaro e non c'è posto per i "senza", a meno che questi con inchini o favori riescono ad ottenere le briciole della "mensa" come i cani. Sono ancora tanto utili coloro che acconsentono sempre, ad ogni realtà.

Noi cittadini si è creati l'ENEL, si è creata la categoria statale: ma quali vantaggi ne abbiamo avuto? Il vantaggio di aumentare le spinte.

Non si riesce a capire perché anche senza concorso, si diventi dipendenti dell'ENEL o dello Stato, mentre individui che da lungo tempo aspettano, non hanno alcuna risposta.

E queste prove sono presenti anche tra noi.

La mia conclusione è pertanto questa: nell'indirizzare un giovane agli studi, si pensi alle possibilità di assorbimento impiegatizio od operaio, si pensi che i giovani studenti bergamaschi sono moltissimi, che uno stabilimento richiede più operai che impiegati, che gli stessi principali hanno meno difficoltà ad assumere operai anziché impiegati.

Inoltre ritengo sia buona norma, prima collocarsi definitivamente e poi studiare.

I sindacati proibiscono l'assunzione di un impiegato come operaio.

Paganoni Giampiero



# OROSCOPO

- Bilancia: E' il vostro momento!!! E' in vista una congiunzione di  
Settembre Marte con Venere (?) che vi toglierà dai guai rimettendo tutto nel giusto ordine. Vi conviene tentare la sorte; potreste fare grosse vincite.
- Scorpione: Appunto.... ah, no... non preoccupatevi, no! nessun riferimento, pensavo che.... sì, insomma voi siete nei guai. Sarete costretti ad usare quella cosa, non quella lì, quell'altra, no, quella è rara, quell'altra, tanto l'effetto è identico: basta la parola pronunciata da quel tale.
- Sagittario: I nati sotto questo segno sono dei genii, delle persone di vasta levatura mentale; il loro occhio brilla nell'oscurità per guidare chi, tapino, è nato in un altro mese. Già è proprio una fortuna essere del Sagittario, perché vedete questi fortunati mortali saranno ministri, presidenti, stura lavandini (che è poi la stessa cosa). Complimenti comunque. (Dimenticavo io son nato sotto il Sagittario).
- Capricorno: Chissà: la parola Capricorno mi fa venire in mente un cesto pieno di lumache. Ciò vuol dire: occhio ai vostri sentimenti. Vi consiglio di vagolare in centro vestiti da Diogene. E' molto semplice: prendete una botte, vi infilate dentro la vostra parte posteriore (le gambe be!) mettete dei pattini a rotelle sotto la botte stessa e con dei bastoncini da sci vi muovete. E' d'obbligo la mini-gonna. Vedrete che successione!
- Acquario: Innanzitutto a voi è proibito pelare limoni in tram, rotolarsi per terra e spazzolarsi i peli del naso in pubblico. pare che il governo metterà una tassa sulle cinture; a voi non deve importare Perché una soluzione l'avrete sempre: quella di togliervi i pantaloni.
- Pesci: Se non ve ne siete accorti, vi rammento che vi stanno avvelenando. No, non è il vostro più caro amico che in vostra presenza si è tolto le scarpe, ma attenzione.... Ma non c'è da preoccuparsi!!



R I N O M A T O      P A N I F I C I O  
AMBROSIONI CRISTINA  
P A N N E T T E R I A

LENNA VIA CENTRO

Auguri di  
Buon Natale, e  
Felice Anno Nuovo

D R O G H E R I A  
GERVASONI LUIGI

SALUMERI

FRUTTA & VERDURA

L e n n a      Via C.Oberti

Con sconti sulla spesa di Natale

I fratelli augurano BUONE FESTE

P E T T I N A T R I C E  
BONZI RINA

Scegliete la pettinatura che volete, ma.....  
solo dalla pettinatrice RINA

L e n n a      Via C.Oberti

Auguri di  
Buone Feste

O F F I C I N A      M E C C A N I C A  
BONETTI ALDO

Lenna  
Via C.Oberti

Concessionario - Moto - Cicli - e - Accessori  
Articoli - Sportivi - per - la - pesca - alla - trota

Augura a tutta la sua clientela i migliori auguri di Buone Feste

Q U A L S I A S I      A S S I C U R A Z I O N E      D A  
OBERTI GUIDO

L E N N A

La migliore assicurazione della Valle

VIA C.OBERTI

Augura a tutta l'affezionata clientela  
i migliori auguri di Buon Natale e  
Buon Anno

TRATTORIA E ALLOGGI

ZUAVO

Via C.Oberti  
L E N N A

Ottima - Cucina - Vini - Scelti -  
Bibite - alcoliche - e - analcoliche

AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO



# Il programma del G.A.M.

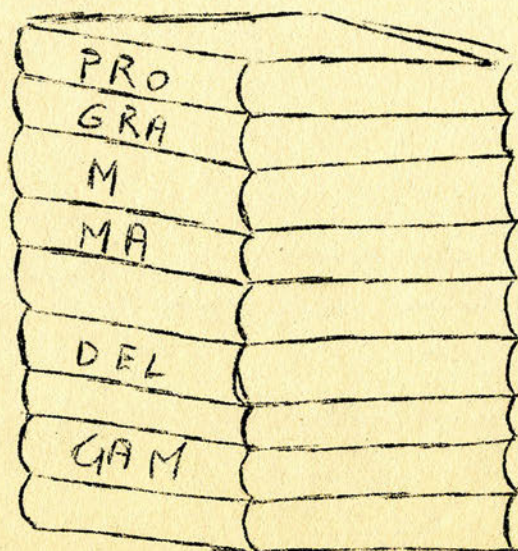
Nell'ultimo numero del Vento si é detto del G.A.M. in quanto a significato e scopo del Gruppo; ora si vuole spiegare più praticamente che cos'è il G.A.M., che cosa può e vuole fare.

Intanto vuole rinnovare il Direttivo che, per un biennio, avrà il compito di stendere i programmi delle varie attività, di contribuire direttamente al loro svolgersi e di assumersi tutte le responsabilità connesse alla organizzazione del Gruppo. L'assemblea dei Soci, che si terrà a giorni, sarà l'organo elettivo e tutti ci auguriamo che possa uscirne un Direttivo efficiente, serio e attivo.

Nella riunione di sabato 9 corr. a Roncobello, che é servita per guardarci in faccia e conoscerci meglio, oltreché per far festa agli atleti che hanno onorato il G.A.M. nella scorsa stagione, si é infatti discusso con piena sincerità sui pregi e sui difetti della nostra Associazione, alla quale, é stato sì, riconosciuto il merito di fare tante belle cose, ma é stato anche, e giustamente, rimproverato di agire con troppa disinvoltura e poco senso di responsabilità.

E' questo l'impegno di chi scrive, di fare sempre le cose per bene, ché, altrimenti, non sarebbe per nulla conveniente lavorar tanto, far tanti sacrifici e spendere denaro. Il G.A.M., o progredisce o muore, e la responsabilità per l'una o l'altra soluzione ce la dobbiamo sentire e prendere tutti, soci, amici e simpatizzanti.

Che cosa possa fare, può sembrare ambizione o irresponsabilità il dirlo, tante e tante cose, semplici e impegnative, grandi e piccole, anche ciò che non si può fare, certamente, restando isolati, divisi, indifferenti o soltanto critici, senza volontà e senza spirito di sacrificio.





Abbiamo in programma manifestazioni sportive di prim'ordine:  
il 7 gennaio, a Roncobello, una gara regionale di sci-staffetta nordica  
3 x 8 Km., organizzata da noi e noi siamo anche i detentori del Trofeo  
"E.Milesi" assegnato nella prima edizione.

In agosto la organizzazione della terza edizione del 1° Trofeo "Comune di  
Mezzoldo", gara regionale di corsa alpina. Quasi certamente si organizzerà  
una gara podistica Trofeo La Valsecca.

Organizzeremo gite sociali in occasione dello svolgimento delle mani-  
festazioni sciistiche:

Trofeo Gennaro Sora a Spiazzi di Gromo l'11 febbraio;

Trofeo Combi a Schilpario il 3 marzo;

Trofeo Parravicini al Rifugio Calvi il 7 aprile.

Seguiremo inoltre, i nostri atleti del fondo e della discesa nelle loro  
varie trasferte vicine e lontane.

Si organizzerà anche una gita sociale a Madesimo, sempre per gli ap-  
passionati dello sci, poiché il programma per la stagione estiva verrà  
stilato più avanti.

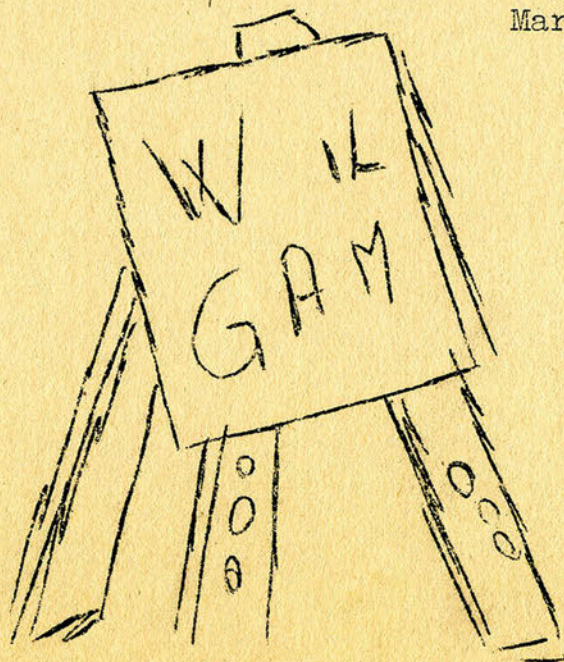
Non mancheremo di costruire la nostra simpatica Capanna natalizia che  
verrà, quest'anno, collocata a Roncobello.

Non trascureremo, ma anzi, potenziaremo la pubblicità al nostro albo  
murale di Piazza e ne creeremo uno nuovo a Roncobello.

Daremo un nuovo aspetto alla nostra Sede, riordinando il materiale in  
dotazione, la biblioteca, l'esposizione dei premi conquistati. E' forse  
poco? D'altra parte, un vero programma di quello che si farà nella prossi-  
ma stagione invernale e in quella estiva verrà fatto soltanto quando il  
nuovo Direttivo si prenderà le redini del Gruppo.

Per ora il nostro augurio é questo: che le nostre parole scritte sul  
Vento non restino parole dette al vento.

Mario Rubini





" P I A Z Z A      B R E M B A N A      "

Attorniata d'incantevoli monti rari e vari,  
toccata dal Brembo che scorre non lungi.

Spicca la dolcezza coi suoi sentieri  
che la uniscono e la circondano d'elogi.

Madre dell'Alta Valle, borgo antico,  
terra d'eroi di superba posizione.

Inverno bianco ma colorato da sport sentito,  
estate dal ventilar sereno di limpida stazione.

Printempo fresco e risveglio grandioso di verde,  
autun che tuona di selvaggina, e i colri all'andar.

Raccolta nei tempi da limiti segnati da strade remote,  
le vie le stesse e stessa la gente al sembrar.

Piazzetta Bielli, S.Martì, Orenco e Piasa dé sura,  
il paese d'un tempo, or come d'un tempo.

I Fosà, ol Budeliff, l'Asì, i Func, Stralenna,  
i Brusade, cornice ricamata e vanto.

Una poi l'altra e l'altra ancora,  
crebbe così il paese, folto e compatto.

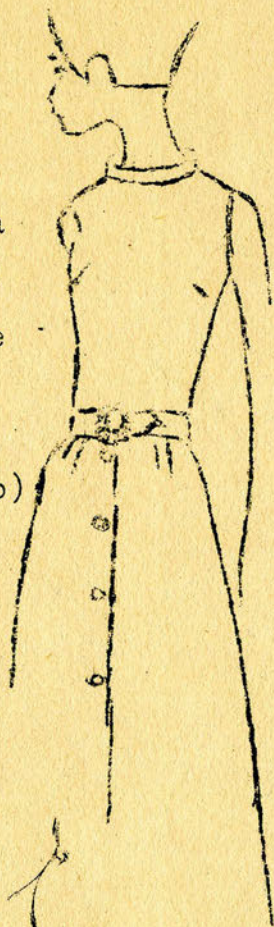
Piazza dei Calvi che il tempo adora,  
borgo giulivo che dal fium fu fatto.--

Aldo Apeddu



# moda - moda

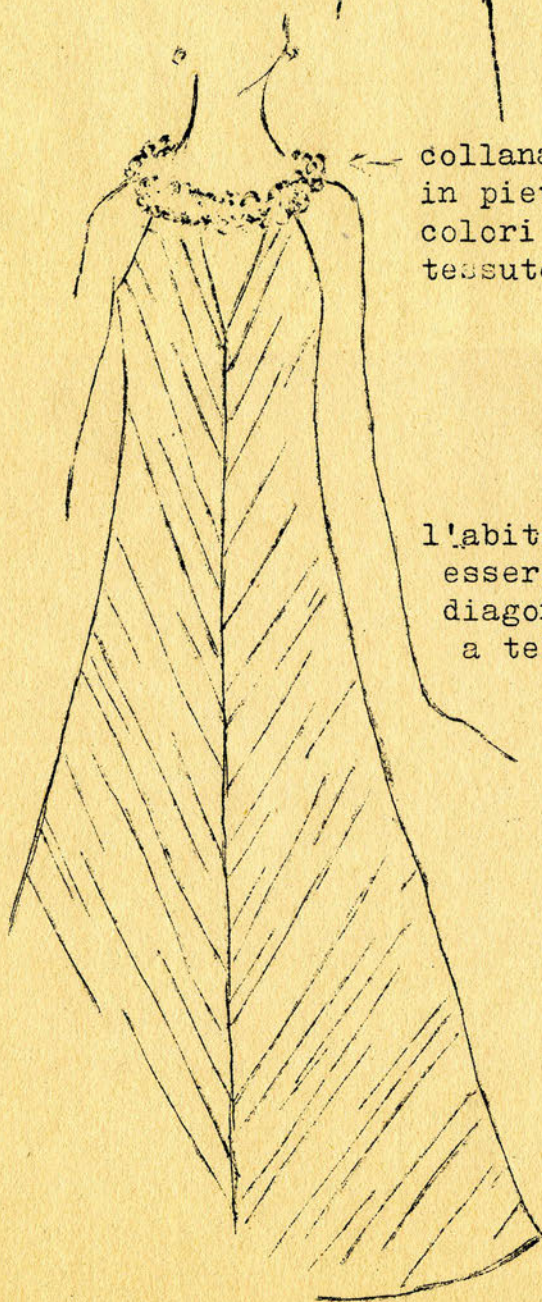
gonna da  
sera e  
piccola.  
abbottonata  
sul dorso,  
da eseguire  
con maniche  
o senza  
(Fibbia e  
bottoni  
gioiello)



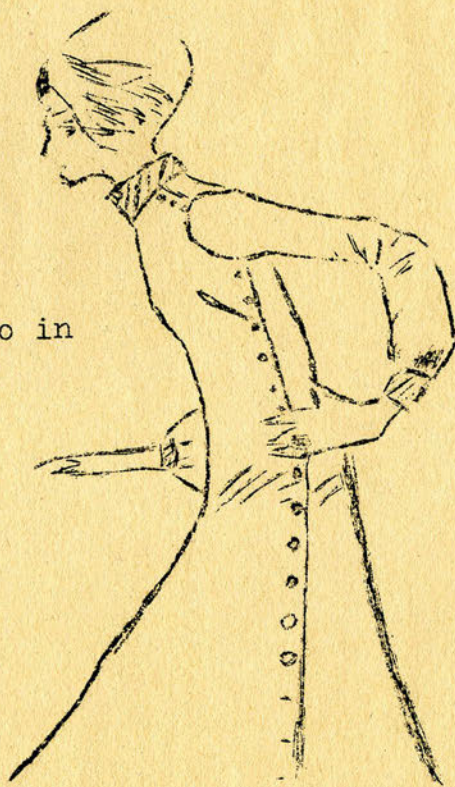
abito in  
organdis color  
arancio per le  
più giovani,  
Linea diritta  
che si apre in uno  
sbieco accentuato  
all'orlo e ai  
polso.



collana ricamata  
in pietre nei  
colori del  
tessuto



l'abito può  
essere tutto in  
diagonale o  
a teli



abito lungo per le serate  
in montagna. Maniche  
larghe con polso ripiegato.



# TUTTO & PRESTO

Pagine di cronaca: "Elio Gandolfi e Giusy Romeo sono i vincitori del concorso "Voci nuove" di Castrocara Terme. Hanno superato una concorrenza di migliaia di partecipanti, si sono già imposti all'attenzione di milioni di giovani e giovanissimi, i cosiddetti "fans". Sono ormai degli "arrivati". Hanno in tasca la garanzia della fama e dei milioni. In fondo era questo che volevano....."

"Donato Lopez é un ragazzo di diciassette anni. Faceva il falegname e giocava da terzino nella squadra torinese del Tabor. Come falegname non guadagnava molto e faceva fatica a racimolare poche migliaia di lire. Donato divenne amico del Cavallero e partecipò alla tragica rapina di Milano..."

A questo punto i lettori hanno tutto il diritto di domandarmi: ma tutto questo che senso ha? Che c'entrano i vincitori di Castrocara con Donato Lopez e il Cavallero? Che forse si vuol porre i cantanti sullo stesso piano dei banditi? Non sullo stesso piano, per carità, che c'è, allora, di comune nei fatti e nei personaggi che vi ho presentato? Questo.

Oggi la stampa, la radio, il cinema, la televisione mostrano a tutti, giovani compresi, come vive il mondo. Di fronte a tanti che muoiono di fame o vivono nella miseria, stanno i pochi che guazzano nell'oro. Gli adulti poveri guardano, soffrono e sopportano pazientemente come sempre sono stati abituati a fare. I giovani poveri no, non hanno alcuna voglia di sopportare. C'è chi protesta con i capelli lunghi, con gli abiti eccentrici, con le canzoni beat. C'è chi invece si prepara con coscienza e puntiglio ai nuovi compiti che l'attendono domani: studiando, cercando di capire i problemi di tutti, cercando di crescere diverso da coloro che hanno reso questa società ingiusta e disordinata.

Ma c'è anche chi non s'accontenta di tutto questo. Non gli basta cantare, non ha voglia di aspettare, non ha voglia di sudare per preparare il mondo nuovo di domani. Allora cerca le vie facili per "arrivare" ai soldi o alla fama o a tutte due le cose insieme.



Uno sceglie il cinema, un altro le rapine a mano armata. Non é necessario essere dei saggi per capire che questa terza strada, oltre a fare dei delinquenti, dimostra l'egoista e il vigliacco.

Se vogliamo che il mondo di domani sia più onesto e più giusto, bisogna impegnarsi a crescere onesti, giusti e preparati ai compiti che ci attendono. La televisione, i giornali ci mostrano il lato più bello del mondo: tutto é facile ottenere usando un dentifricio, una brillantina. Ma la vita insegna che non si ottiene nulla senza sacrificio e controllo di se stessi.

Taufer Wanda

## la mamma

La mamma é la creatura  
più bella che Dio ha donato  
ad ogni bimbo;  
ed é come una stella che lo guida al ciel.

La mamma è come un angelo,  
un sentimento d'amore,  
che ognuno ha impresso nel cuore  
e non potrà mai scordar.

Le sue carezze, i suoi sorrisi,  
i suoi baci, il suo pianto  
son tutti attimi del cuor,  
che solo una mamma può vivere,  
per vedere felice il suo figliol.

O.Giorgio



# CLUB DEGLI AMICI

Lenna, 21 Dicembre, sera fredda, stellata. Da Funsino ci sono i bitter allineati sul tavolo; l'attesa é nervosa, l'Elio si gratta la pancia, Don Ermanno fa finta di niente.

S'apre la porta, tratteniamo il respiro, ma é il Luigi con i distintivi del Club, 200 lire l'uno; meglio il bitter.

Ormai sono le 8, incomincio ad aver fame, ma ecco un'ovazione, un applauso, stavolta sono proprio loro: Cella, Salvori, Danova, Milan, il Sig. Previtali, Corbani de L'Eco e due fotografi.

"Urca vaca, quanta gente, e che fame avranno" sibila uno.

Io sono contento che siano arrivati, così si può bere il Campari ed avviarci verso lo Zuavo con passo marziale, mentre gli interisti si nascondono dietro le imposte.

Stasera é la mia rivincita, io ho i miei beniamini sotto il naso, loro li possono vedere in fotografia, e poi con quel giornalista e fotografo chissà che ci scappi un articolo su L'Eco.

I sottaceti mi distolgono da questi pensieri, poi arrivano i tortellini, arrosto, il coniglio, insalata di tre tipi, ma io ho mangiato solo fagioli, poi formaggio e il dolce. Di fronte ho l'Elio che lavora di ganascce; lui non me l'ha detto, ma é juventino, scroccone della malora, però non lo picchio perché la sua bandiera é lo stomaco, quindi un po' c'entra anche lui.

A metà cena il Sig. Bigio ci allieta col Giopì, poi c'é la distribuzione delle tessere, le foto, i brindisi. Io sono stato fotografato con Milan, però preferivo Cella, perché lui é più piccolo e io potevo fare più bella figura; lo dico a Don Ermanno ma lui sta preparando il discorso che poi é così così, ma tutti battono le mani, meno la Wilma che ride e io sto con la Wilma.

Siamo ai commiati perciò prendo l'occasione e mi butto su Cella con il taccuino in mano per porgergli alcune domande. E' un uomo di media statura, povero di capelli come si addice ad un vero capitano, con due occhi un po' vaganti, quasi si sforzasse di non farmi sentire a disagio. Gli chiedo dell'Atalanta di quest'anno. "Ne penso bene - dice - ha avuto sfortuna però é cosciente delle proprie forze e sa che può fare parecchio". A me sembra sincero e quando gli chiedo dei giovani rincalzi sembra un padre che parla dei propri figli.

"Sono molto bravi, specie Savoldi, Marchetti, Novellini, sono la nostra avanguardia e saranno la forza di domani; se a volte rendono poco é per inesperienza, però la classe c'é".

"Le favorite del campionato?" "Milan e Inter".

Poi ci si dilunga a parlare degli Amici, necessari, dice, moralmente ai giocatori e magari alla Società anche economicamente, così, familiarmente come se ci fossimo conosciuti da sempre.

dalmazio

---

Archeologi, Speleologi, Amanti d'Antichità da

RINO PARENTI

CONCHIGLIE - SARCOPTES - ANOFELI -

FOSSILI NOSTRANI

Lenna C/o Fonsino Tel. 000

RINO PARENTI RINO PARENTI RINO PARENTI AUGURA UN ANNO PIENO DI FOSSILI  
ALLA GENTILE CLIENTELA



CALZATURIFICIO  
CASTELLANI

LENNA  
Via Codussi

Calzature di ogni tipo ed a tutti i prezzi

Augura a tutta la sua gentile clientela BUON NATALE E BUON ANNO

LA LATTERIA IDA

LENNA VIA CODUSSI

Formaggi di ogni tipo - Stracchino taleggio -

Latte pastorizzato e naturale - Bibite e bevande analcoliche

AUGURA  
LE BUONE FESTE  
A TUTTI I SUOI  
CLIENTI

PREMIATO

PANIFICIO

DONATI STEFANO

LENNA VIA CODUSSI 51

Auguri di BUONE FESTE

Salami

Formaggi

Dolciumi

MACELLERIA

ANGELONI ALFONSO

Carni Bovine e Suine

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Lenna Centro

MERCERIA ----- CONFEZIONI

LENNA

DA CALVI NOEMI

Via M.Codussi n° 42

Maglieria --- Camiceria --- Borsette di ogni tipo

I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE

OTTIMA CUCINA ----- VINI SCELTI

RISTORANTE ANGELI

LENNA

VIA C.OBERTI

Augura a tutta l'affezionata clientela BUON NATALE

FELICE ANNO NUOVO

Pubblicità a cura  
di C.O.C.



# MILESI GIANNINO

ARTICOLI CASALINGHI - LAVATRICI - ARTICOLI SPORTIVI -  
FERRAMENTA - TENDAGGI -

PIAZZA BREMBANA  
Via B. Belotti

I migliori auguri di BUON NATALE e BUON ANNO

---

AMPIA - SALA - RISTORANTE

## GIGI RISTORANTE

SPECIALITA' TIPICHE DEL POSTO  
con vini di qualità

PIAZZA BREMBANA  
Via F.lli Calvi

Augura Buon Natale e Felice Annon Nuovo

---

F. B.

F. B.

## FOTO BONI

PIAZZA BREMBANA  
VIA ROMA

Articoli Fotografici e Regali  
Bigiotteria di Lusso  
Occhiali

AUGURI DI BUONE FESTE

---

L A T T E R I A

## CALEGARI ANGELA

Lavorazione propria stracchini e formaggi  
Latte naturale e pastorizzato

PIAZZA BREMBANA VIA ORENGHI

I migliori auguri di Buon Natle e Buon Anno

---

TESSUTI ---- CONFEZIONI DI GRAN MARCA ----- MAGLIERIA

## ROSSINI ANTONIO

VIA B. BELOTTI

PIAZZA BREMBANA

Augura a tutta l'affezionata clientela i migliori auguri di BUONE FESTE

---

SALUMERIA --- ROSTICCERIA --- DROGHERIA

## BOFFELLI PIETRO

PIAZZA BREMBANA

Via Belotti Tel. 81022

Augura Buone Feste a Tutta l'Affezionata  
Clientela

---

Pubblicità a cura di M. C. P.



